

L'Allegato statistico contiene le seguenti tavole in formato Excel:

- **Tab. 1** - Coltivazioni foraggere. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 2** - Coltivazioni foraggere Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)
- **Tab. 3** - Erbai monofiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 4** - Erbai monofiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)
- **Tab. 5** - Erbai polifiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quinta-li) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 6** - Erbai polifiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quinta-li) - Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)
- **Tab. 7** - Prati avvicendati monofiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 8** - Prati avvicendati monofiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)
- **Tab. 9** - Prati avvicendati polifiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 10** - Prati avvicendati polifiti. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali). Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)
- **Tab. 11** - Prati, altri pascoli, pascoli poveri. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (valori assoluti)
- **Tab. 12** - Prati, altri pascoli, pascoli poveri. Superficie (ettari) e produzione (migliaia di quintali) - Anni 2010- 2014 (variazioni percentuali)

ALTRI FOCUS TEMATICI

4.1 Gli agriturismo¹

4.1.1 Introduzione

Lo sviluppo del comparto agriturismo, sul piano normativo, costituisce una specificità italiana ed è correlato da una crescente attenzione degli operatori alle esigenze della clientela. Negli ultimi anni è migliorato il livello qualitativo dei servizi, sostenuto anche da apposite normative finalizzate a garantire specifici standard di qualità e sicurezza, per soddisfare sempre di più e meglio i clienti/consumatori. Inoltre, il forte legame fra l'attività agrituristica e la gestione complessiva dell'azienda agricola, qualifica il settore come una risorsa vitale della multifunzionalità aziendale e della realtà agricola nazionale.

L'agriturismo rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La rilevazione riguarda tutte le aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristica (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività). I dati sono acquisiti direttamente dagli archivi amministrativi delle Regioni e Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche.

In Italia, l'attività agrituristica, rilevata al 31 dicembre dell'anno, è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali". Possono essere adetti all'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari (ai sensi dell'art. 230-bis del codice civile), nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale. La legge stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche:

- l'ospitalità in alloggio o spazi aperti;
- la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona;

1. Autori del paragrafo 4.1.: Giuseppe Lecardane (4.1.1, 4.1.2, 4.1.8, 4.1.9, 4.1.10) ed Ebe Danese.(4.1.2, 4.1.3, 4.1.4, 4.1.5, 4.1.6 e 4.1.7).

- la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la miscita di vini;
- l'organizzazione, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda, di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

Ciascuna regione e provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi, accompagnati da regolamenti attuativi. In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta:

- per l'agricoltore, un'integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone;
- per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che si configura in una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agroalimentari di qualità.

4.1.2 Principali evidenze

- Nel 2013, le aziende agricole autorizzate all'agriturismo in Sicilia sono 633, il 5,1 per cento in più rispetto all'anno precedente. Nel quinquennio 2009-2013, gli agriturismi sono aumentati del 17,7 per cento a livello regionale, in linea col dato nazionale che cresce del 9,9 per cento, ma in controtendenza con la ripartizione Sud e Isole (-4,9 per cento);
- Le aziende agrituristiche siciliane, nel 2013, rappresentano il 3 per cento degli agriturismi italiani e il 17,1 per cento di quelli relativi al Mezzogiorno.
- Nel corso del 2013, in Sicilia, le nuove aziende autorizzate all'attività agrituristica sono 57, mentre quelle cessate 26; rispetto al 2009, le nuove autorizzazioni risultano in calo del 37,4 per cento, mentre le cessazioni in aumento del 160 per cento;
- Nel 2013, le aziende autorizzate alla ristorazione in Sicilia sono 493. Dal 2009 al 2013 si registra una costante crescita annuale di questa tipologia di aziende agrituristiche, con un aumento complessivo del 14,1 per cento. Le aziende autorizzate alla ristorazione rappresentano il 77,9 per cento degli agriturismi siciliani. Il 3,4 per cento delle aziende ristoratrici è autorizzato unicamente alla ristorazione, l'90,5 per cento offre anche servizio di alloggio, il 35,9 alla ristorazione abbina la degustazione e l'87,4 per cento completa l'offerta con l'esercizio di altre attività (equitazione, escursionismo, sport, corsi, eccetera);
- Nel 2013, in Sicilia, gli agriturismi autorizzati all'alloggio, pari al 91 per cento del totale regionale, rispetto al 2009, sono aumentati del 18,5 per cento. Tra le aziende autorizzate, il 3,3 per cento offre solo l'alloggio, il 77,4

per cento all'ospitalità abbina la ristorazione, il 35,8 per cento propone ospitalità e degustazione e l'88,7 per cento arricchisce l'offerta di alloggio con altre attività (escursionismo, sport, corsi, eccetera);

- Nel 2013, in Sicilia, il 65,3 per cento degli agriturismi autorizzati all'alloggio sono in grado di offrire ai propri ospiti la pensione completa, mentre il 15,6 per cento propone solo il pernottamento e la prima colazione. Per l'ospitalità in aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio, la tipologia delle abitazioni comuni è la più diffusa; in Sicilia sono l'82 per cento del totale, mentre in tutto il territorio nazionale sono 10,6 mila aziende, cioè il 62 per cento delle aziende con alloggi. Oggi la multifunzionalità dell'impresa agricola è considerata il vero fattore chiave per il successo dell'offerta turistica nel territorio. In Sicilia si contano 550 aziende agrituristiche che svolgono-no altre attività (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi, sport e varie), con un incremento percentuale rispetto al 2012 superiore al dato nazionale (7 per cento) e costituiscono l'86,9 per cento del circuito agrituristico regionale. In Italia le aziende agrituristiche che svolgono altre attività sono 12.096 aziende (1 per cento rispetto al 2012);
- Gli agriturismi gestiti dalle donne in Sicilia sono 217 e, rispetto al 2012, fanno registrare una crescita (1,9 per cento) inferiore a quella maschile (6,9 per cento). Di contro, in Italia la gestione agrituristica femminile è pari a 7.436 unità e, rispetto al 2012, fanno registrare una crescita superiore di quelli a gestione maschile (rispettivamente 2,4 per cento e 1,9 per cento). A fronte di una riduzione del settore nell'area meridionale del Paese (oltre il -3 per cento per entrambi i generi), la Sicilia fa registrare sensibili incrementi soprattutto per gli agriturismi a gestione maschile (416 unità, 6,9 per cento rispetto al 2012);
- La distribuzione altimetrica, mostra la netta prevalenza degli agriturismi collinari in tutto il territorio nazionale, con una concentrazione in Sicilia (64 per cento) superiore a quella meridionale (62 per cento) e nazionale (52 per cento),
- In Sicilia sono presenti 219 aziende, che associano la degustazione principalmente all'ospitalità e all'esercizio di altre attività (94,1 per cento del totale). In Italia si contano 3.588 aziende autorizzate alla degustazione (4 per cento rispetto al 2012) e costituiscono il 17 per cento degli agriturismi in complesso.

4.1.3 Aziende agrituristiche

La Sicilia, con 633 strutture, è tra le regioni meridionali con il maggior numero di agriturismi: nel 2013, accoglie infatti il 17,1 per cento delle strutture presenti nel Mezzogiorno, ma solo il 3 per cento di quelle nazionali.

Rispetto all'anno precedente, si osserva un incremento del 5,1 per cento delle strutture, in linea superiore al dato nazionale che cresce del 2,1 per cento,

ma in controtendenza con la ripartizione Sud e Isole (-3,2 per cento). Crescono soprattutto le aziende siciliane con degustazione (17,7 per cento) e, in misura minore, quelle autorizzate ad altre attività, (visite guidate, osservazioni naturalistiche, corsi, sport vari, 7 per cento), all'alloggio (5,7 per cento) e alla ristorazione (4,2 per cento).

Andamenti analoghi si manifestano nell'ultimo quinquennio, in cui il comparto agriturismo siciliano registra un incremento del 17,7 per cento delle strutture ricettive, dovuto soprattutto al consistente aumento delle aziende agrituristiche autorizzate alla degustazione (59,9 per cento).

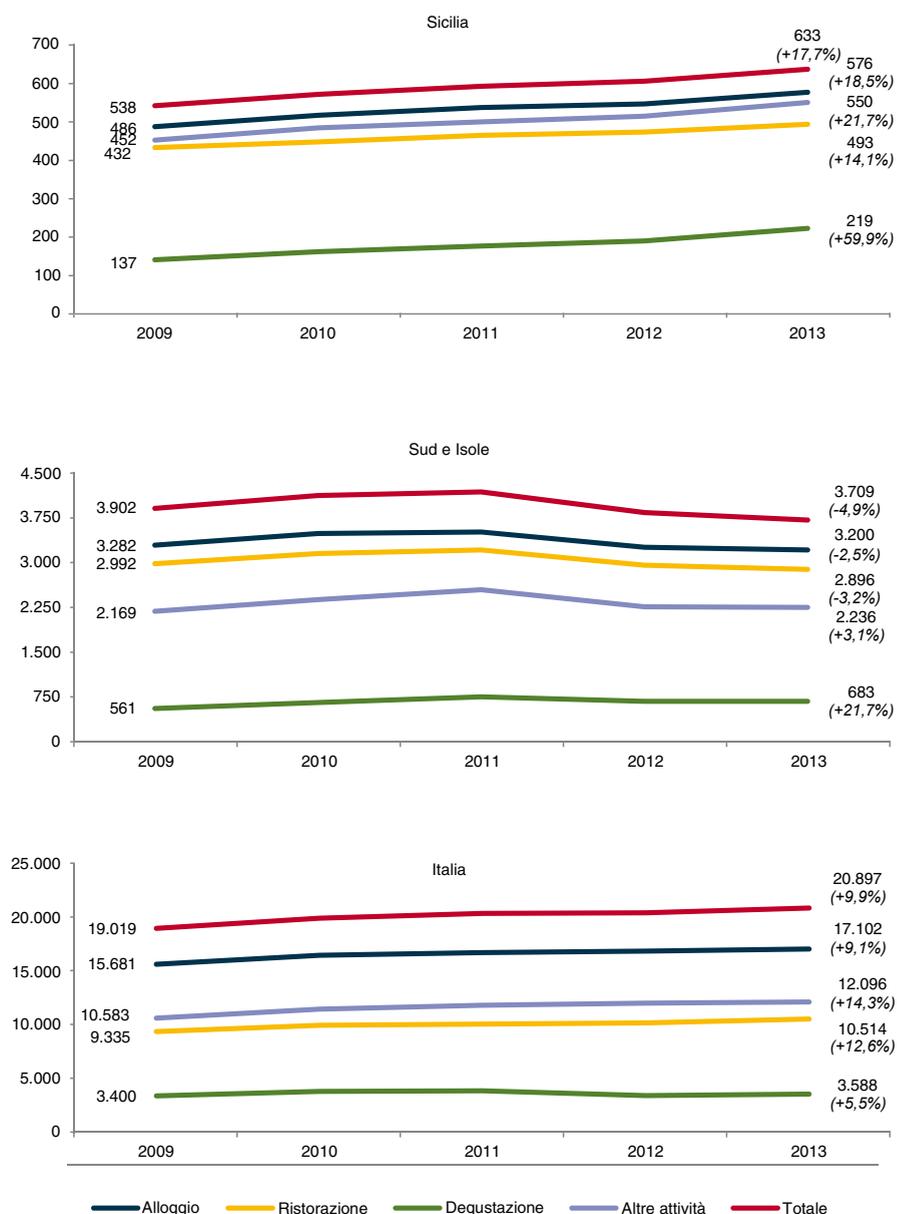
Tavola 4.1 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo (a) - Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TERRITORIO	Aziende autorizzate				
	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività	Totale aziende
Valori assoluti					
Sicilia	576	493	219	550	633
Sud e Isole	3.200	2.896	683	2.236	3.709
Italia	17.102	10.514	3.588	12.096	20.897
Composizione percentuale					
Sicilia	3,4	4,7	6,1	4,5	3,0
Sud e Isole	18,7	27,5	19,0	18,5	17,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012					
Sicilia	5,7	4,2	17,7	7,0	5,1
Sud e Isole	-1,5	-2,4	0,3	-0,4	-3,2
Italia	1,2	3,6	4,0	1,0	2,1
Variazione percentuale rispetto al 2009					
Sicilia	18,5	14,1	59,9	21,7	17,7
Sud e Isole	-2,5	-3,2	21,7	3,1	-4,9
Italia	9,1	12,6	5,5	14,3	9,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Figura 4.1 - Aziende agrituristiche per tipologia di servizio offerto (a) - Anni 2009-2013 (valori assoluti e variazione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

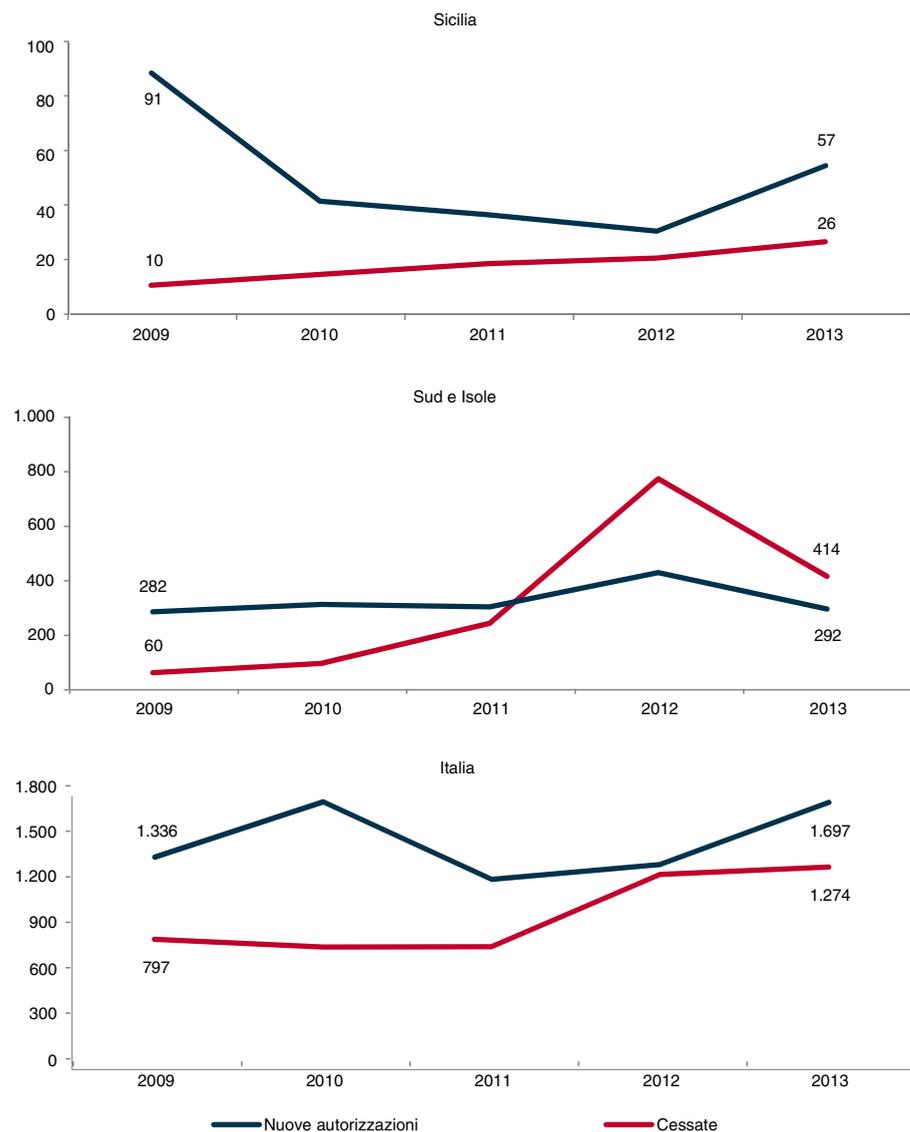
(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.4 Aziende agrituristiche autorizzate

Nel corso del 2013, in Sicilia, sono state autorizzate all'attività agrituristica 57 nuove aziende, il 34 in più rispetto all'anno precedente, in cui è stato rag-

giunto il valore minimo dal 2009. Le cessazioni d'attività hanno avuto un graduale aumento nei 5 anni considerati, passando da 10 a 26. Nel quinquennio, in media, si segnala quindi l'apertura di un minor numero di agriturismi (da 7 a 4 strutture al mese in media), probabilmente a causa dell'avversa congiuntura economica che il Paese ha attraversato, anche se il settore è in evoluzione con un'offerta che continua a crescere.

Figura 4.2 - Nuove autorizzazioni e cessazioni delle aziende agrituristiche autorizzate (a) - Anni 2009 - 2013 (valori assoluti)



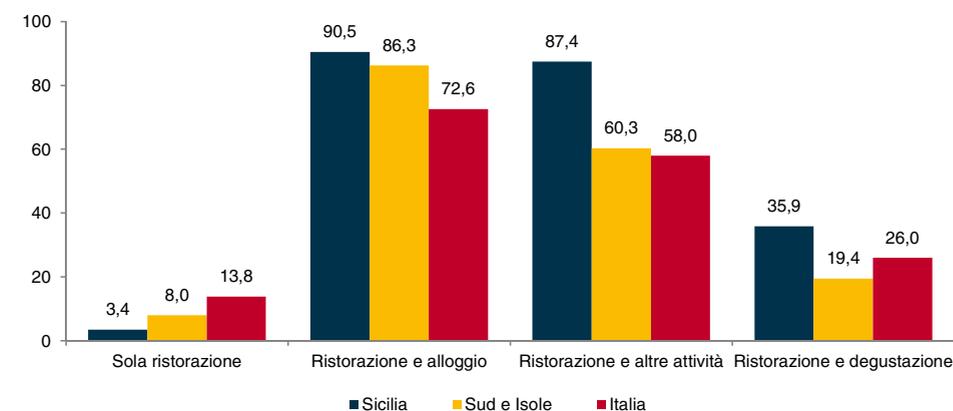
Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.5 Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione: gli agristori

Un punto di forza degli agriturismi è la diversificazione dei servizi offerti; infatti nonostante l'alloggio e la ristorazione rappresentino le principali attività agrituristiche, esse vengono spesso arricchite da degustazioni dei cibi e bevande e da altre attività quali escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, itinerari in mountain bike, equitazione, corsi, fattorie didattiche e varie. Nel 2013, gli agriturismi autorizzati alla ristorazione, in Sicilia, sono 493, il 4,2 per cento in più rispetto all'anno precedente e rappresentano il 77,9 per cento degli agriturismi siciliani; queste aziende dispongono di 24.920 posti a sedere (9,2 per cento). Anche a livello nazionale si registra un incremento degli agristori (3,6 per cento), mentre nel Mezzogiorno si osserva una flessione del 2,4 per cento. È possibile esaminare i rapporti che intercorrono fra le diverse combinazioni di servizi aggiuntivi rispetto alla ristorazione. Nel 2013, il 3,4 per cento delle aziende siciliane è autorizzato unicamente alla ristorazione, il 90,5 per cento offre anche servizio di alloggio, il 35,9 per cento abbina alla ristorazione la degustazione e l'87,4 per cento arricchisce l'offerta con l'esercizio di altre attività. La rilevazione conferma quindi che le aziende con l'autorizzazione per la sola ristorazione sono scarsamente presenti in Sicilia rispetto al Mezzogiorno e all'intero Paese, in cui invece rappresentano, rispettivamente, l'8 e il 13,8 per cento del totale. Nell'ultimo quinquennio, si conferma la crescita del settore che, in Sicilia, registra un incremento del 14,1 per cento degli agristori, in controtendenza alla ripartizione Sud e Isole (-3,2 per cento) ma in linea col dato nazionale (12,6 per cento).

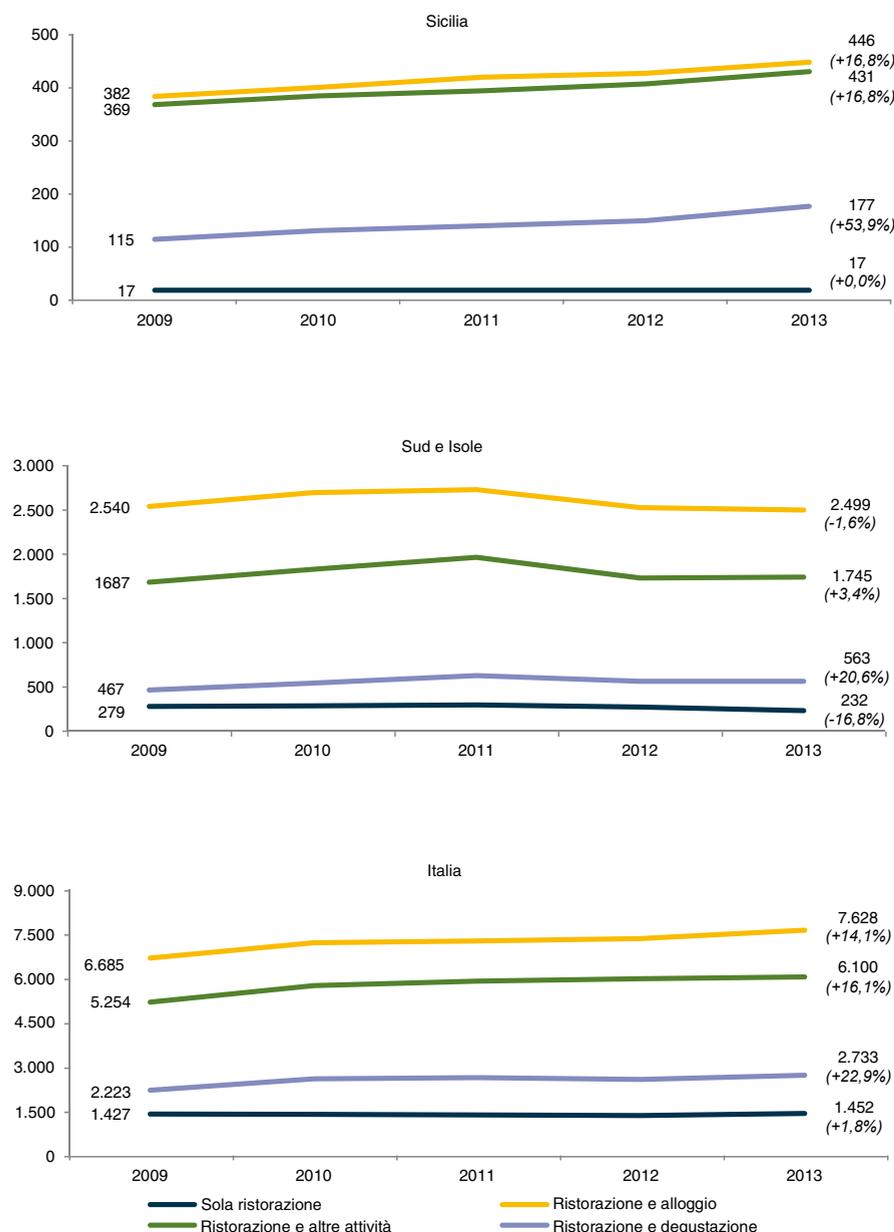
Figura 4.3 - Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione per tipologia di servizi offerti sul totale - Anno 2013 (quota percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio della ristorazione può svolgere uno o più tipi di servizio.

Figura 4.4 - Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione (a) – Anni 2009-2013
(valori assoluti e variazione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio della ristorazione può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.6 Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio

L'alloggio, assieme alla ristorazione costituisce l'altro elemento che qualifica l'attività agritouristica, ma è ormai noto che la crescita del settore è legata alla capacità di una gestione integrata che associ a tali servizi base attività diversificate legate alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e artigianali del territorio.

Nel 2013, in Sicilia, gli agriturismi autorizzati all'alloggio sono 576, il 5,7 per cento rispetto all'anno precedente e rappresentano il 91 per cento del totale degli agriturismi regionali; queste strutture sono in grado di offrire 10.428 posti letto (5,9 per cento) e 811 piazzole di soste per agricampeggio (17,5 per cento). Un incremento nel numero delle strutture, anche se inferiore rispetto a quello siciliano, si osserva a livello nazionale (1,2 per cento), mentre nel meridione si rileva una flessione del 1,5 per cento.

In linea con quanto registrato per la ristorazione, in Sicilia, sono presenti, prevalentemente strutture che offrono servizi integrati; infatti appena il 3,3 per cento propone solo l'alloggio, mentre il 77,4 per cento abbina l'ospitalità alla ristorazione, il 35,8 per cento vi associa la degustazione e la maggior parte (88,7 per cento) completa l'offerta con altre attività (equitazione, sport, escursionismo, fattorie didattiche, corsi, eccetera). Sia nel Mezzogiorno che nel Paese, invece, è più elevata la percentuale di strutture autorizzate esclusivamente all'alloggio (rispettivamente 9,3 per cento e 23,9 per cento). Le piazzole di sosta per l'agricampeggio sono 811, e rappresentano il 19,4 per cento del totale rilevato nel Mezzogiorno; nell'ultimo anno sono cresciute significativamente in Sicilia (17,5 per cento), mentre si sono ridotte nella ripartizione Sud e Isole (-11 per cento) e, in modo più contenuto, in Italia (2,2 per cento). Il quinquennio mette in luce la crescita del comparto in Sicilia, in cui gli agriturismi autorizzati all'alloggio aumentano del 18,5 per cento, in controtendenza al mercato meridionale in cui si registra un decremento del 2,5 per cento.

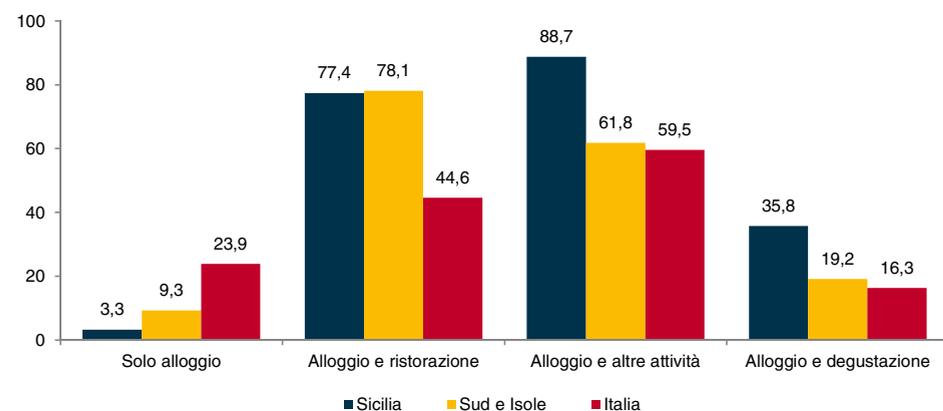
Tavola 4.2 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio (a) – Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TERRITORIO	Aziende autorizzate				Totale aziende
	Solo alloggio	Alloggio e ristorazione	Alloggio e altre attività	Alloggio e degustazione	
Valori assoluti					
Sicilia	19	446	511	206	576
Sud e Isole	299	2.499	1.979	614	3.200
Italia	4.083	7.628	10.184	2.789	17.102
Composizione percentuale rispetto all'Italia					
Sicilia	0,5	5,8	5,0	7,4	3,4
Sud e Isole	7,3	32,8	19,4	22,0	18,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012					
Sicilia	-13,6	4,9	7,6	19,1	5,7
Sud e Isole	-8,8	-1,1	0,7	2,7	-1,5
Italia	-0,5	3,8	-0,2	3,4	1,2
Variazione percentuale rispetto al 2009					
Sicilia	-9,5	16,8	22,2	63,5	18,5
Sud e Isole	-21,9	-1,6	6,6	23,8	-2,5
Italia	1,7	14,1	13,3	-1,8	9,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

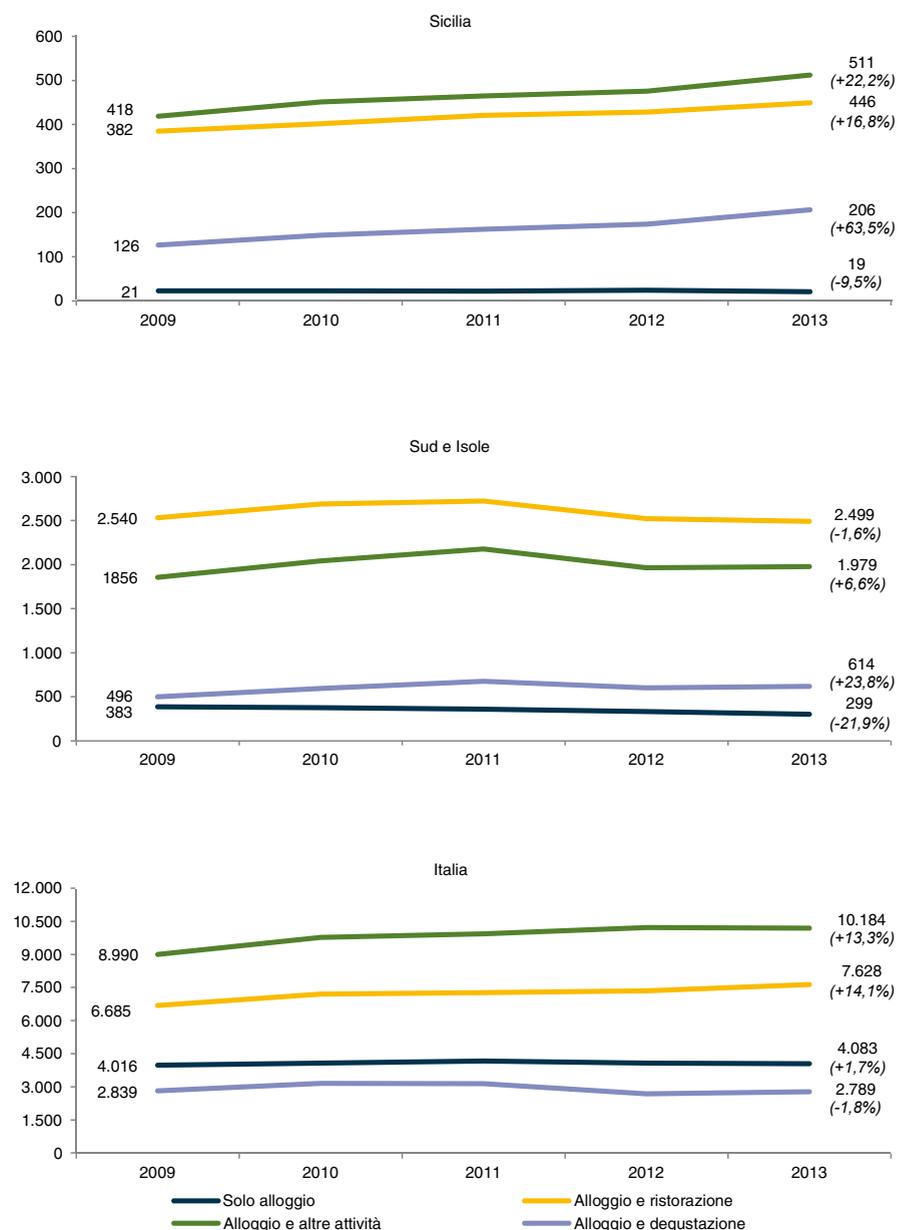
Figura 4.5 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipologia di servizi offerti sul totale - Anno 2013 (quota percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Figura 4.6 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio (a) – Anni 2009-2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.7 Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità

Come noto, gli alloggi agrituristiche possono offrire varie tipologie di servizi: solo pernottamento, pernottamento e prima colazione, mezza pensione e pensione completa. La maggior parte delle aziende siciliane (65,3 per cento) offre la pensione completa, il 28,1 per cento propone solo il pernottamento, il 17 per cento vi unisce la mezza pensione, mentre il 15,6 per cento unisce al pernottamento la prima colazione. Quest'ultima tipologia è quella maggiormente diffusa nel Mezzogiorno (63,3 per cento), mentre in Italia l'offerta riguarda maggiormente la aziende con solo alloggio (49,9 per cento).

Tavola 4.3 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità (a) – Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TERRITORIO	Aziende autorizzate					Totale aziende
	Solo alloggio	Alloggio e 1ª colazione	Mezza pensione	Pensione completa		
Valori assoluti						
Sicilia	162	90	98	376		576
Sud e Isole	772	971	1.063	2.024		3.200
Italia	8.534	7.647	3.252	4.861		17.102
Composizione percentuale rispetto all'Italia						
Sicilia	1,9	1,2	3,0	7,7		3,4
Sud e Isole	9,0	12,7	32,7	41,6		18,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012						
Sicilia	13,3	3,4	-1,0	6,5		5,7
Sud e Isole	-1,2	0,8	10,0	0,3		-1,5
Italia	-0,2	61,2	7,1	4,1		1,2
Variazione percentuale rispetto al 2009						
Sicilia	42,1	28,6	-1,0	22,9		18,5
Sud e Isole	-2,9	88,9	31,6	-8,1		-2,5
Italia	12,7	141,3	23,9	5,8		9,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.8 Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione

Per l'ospitalità in aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio si possono utilizzare camere in abitazioni comuni o indipendenti.

La tipologia delle abitazioni comuni è la più diffusa in tutto il territorio nazionale e riguarda oltre 10,6 mila aziende, per un totale di 57,9 mila camere e 125,6 mila posti letto (media di 11,8 posti per azienda).

Gli agriturismi che ospitano in abitazioni indipendenti sono 8.711 (pari al 50,9 per cento delle aziende con alloggio) e sono autorizzati per oltre 99 mila posti letto, con una media di 11,4 posti per azienda. Il Mezzogiorno presen-

ta una forte concentrazione di agriturismi con l'offerta di abitazioni comuni, pari al 26 per cento del totale nazionale.

Tavola 4.4 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione (a) - Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)

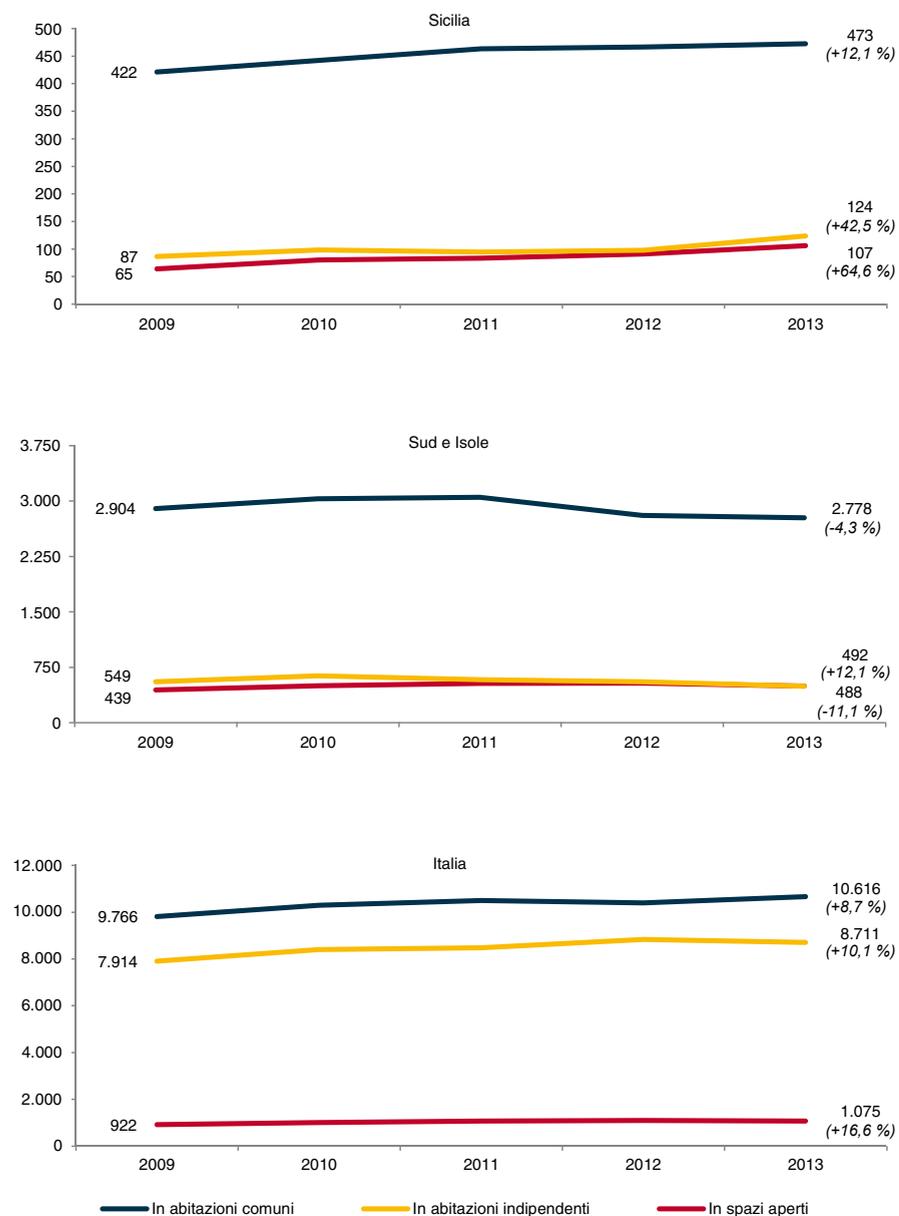
TERRITORIO	In spazi chiusi						In spazi aperti		Totale aziende
	In abitazioni comuni			In abitazioni indipendenti			Aziende	Piazzole	
	Aziende	Camere	Posti letto	Aziende	Camere	Posti letto			
Valori assoluti									
Sicilia	473	3.427	8.262	124	887	2.166	107	811	576
Sud e Isole	2.778	16.774	37.651	488	3.278	7.919	492	4.181	3.200
Italia	10.616	57.881	125.608	8.711	42.034	99.325	1.075	8.180	17.102
Composizione percentuale									
Sicilia	4,5	5,9	6,6	1,4	2,1	2,2	10,0	9,9	3,4
Sud e Isole	26,2	29,0	30,0	5,6	7,8	8,0	45,8	51,1	18,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012									
Sicilia	1,3	0,5	1,2	26,5	27,4	28,7	16,3	17,5	5,7
Sud e Isole	-1,2	0,5	2,9	-10,8	-4,5	-0,7	-7,5	-11,0	-1,5
Italia	2,6	4,7	5,0	-1,4	2,2	1,0	-1,8	-2,2	1,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio dell'alloggio in una o entrambe le tipologie di abitazione.

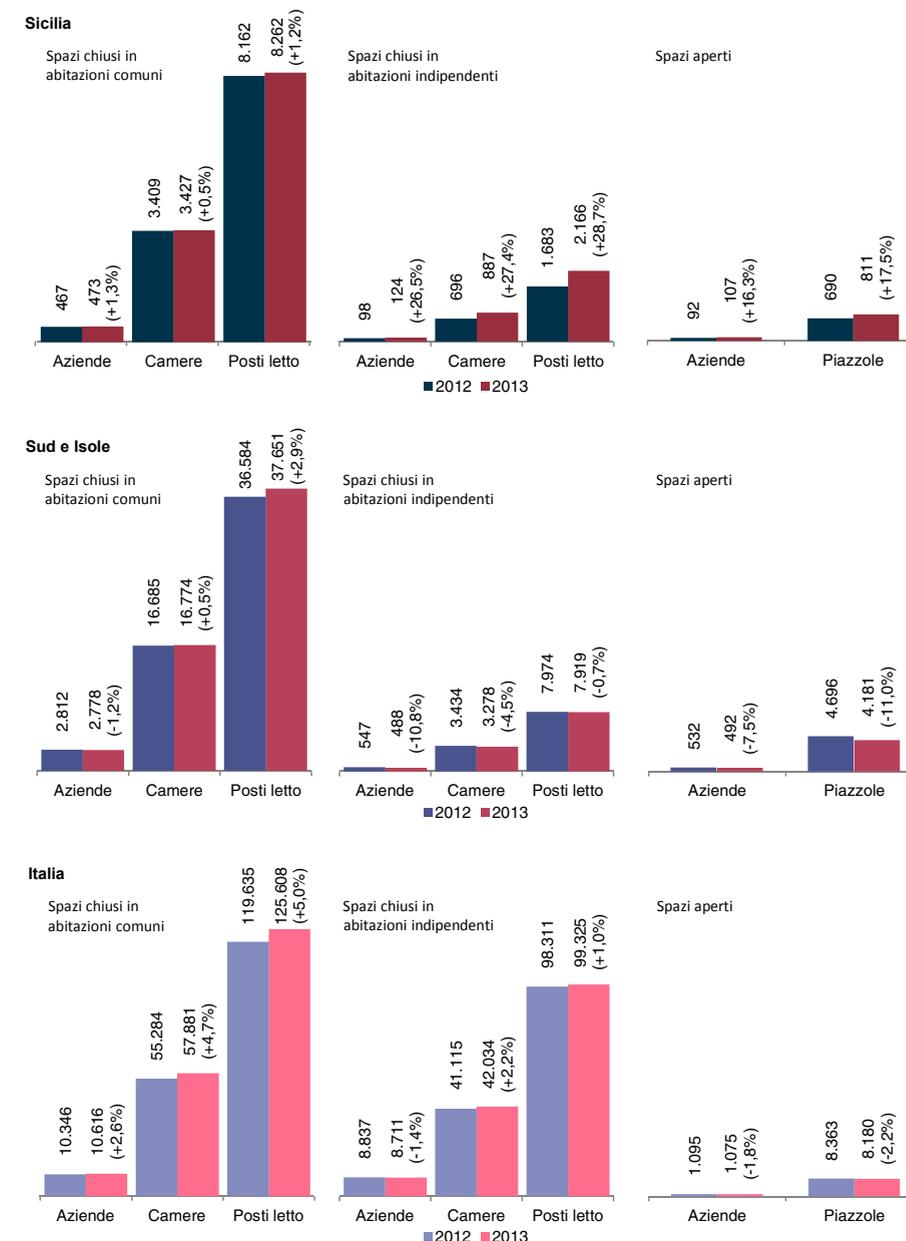
Per la stessa tipologia di sistemazione, la regione Sicilia rappresenta un asse autorevole dell'ospitalità agrituristica meridionale. Infatti, sono 473 le aziende in grado di offrire 8.262 posti letto e 3.427 camere, con una media di 17,5 posti per azienda, ben al di sopra di quella nazionale. Rispetto al precedente anno gli incrementi nella regione sono stati sorprendenti, soprattutto nell'offerta di abitazioni indipendenti (26,5 per cento di aziende rispetto al 2012) e di piazzole di sosta per agricampeggio (16,3 per cento di aziende rispetto al 2012). Anche il trend quinquennale avvalorava gli sforzi degli investimenti nelle ultime due tipologie di sistemazione, con aumenti superiori al 40 per cento e in controtendenza con il mercato meridionale. Un arricchimento dell'offerta aziendale siciliana che si inserisce in modo apprezzabile nel circuito dell'alloggio agrituristico.

Figura 4.7 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione (a)
- Anni 2009-2013 (valori assoluti e variazione percentuale 2013/09)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.
(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

Figura 4.8 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione (a) -
Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali 2013/12)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.
(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più tipi di servizio.

4.1.9 Oltre l'ospitalità: aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività

Oggi la multifunzionalità dell'impresa agricola è considerata il vero fattore chiave per il successo dell'offerta turistica nel territorio. In Italia si contano 12.096 aziende (1 per cento rispetto al 2012) autorizzate all'esercizio di altre attività agrituristiche (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi, sport e varie) e costituiscono il 57,9 per cento degli agriturismi nel loro complesso.

Le aziende autorizzate all'esercizio di attività "sportive" e "varie" sono le più numerose e comprendono, rispettivamente, 5.088 (42,1 per cento del totale) e 6.033 unità (49,9 per cento). Anche nell'area Sud e Isole le stesse attività fanno registrare concentrazioni più alte (57,4 per cento per le attività "varie" e 38,3 per cento per quelle "sportive")².

Fra le aziende che esercitano le altre attività agrituristiche, il 5,9 per cento è autorizzato esclusivamente allo svolgimento delle altre attività, il 50,4 per cento associa le altre attività alla ristorazione, l'84 per cento abbina l'alloggio e il 19,5 per cento combina le altre attività con la degustazione. In Sicilia si contano 550 aziende agrituristiche che svolgono altre attività, con un incremento percentuale rispetto al 2012 superiore al dato nazionale (7 per cento); esse costituiscono l'86,9 per cento del circuito agrituristicamente regionale.

Fra le aziende autorizzate allo svolgimento di altre attività, quelle più numerose sono raggruppate nelle voci "sport" (377 unità e 68,5 per cento del totale), "escursioni" (310 unità e 56,6 per cento) e "osservazioni naturalistiche" (177 unità e 32,2 per cento). Interessante la crescita in Sicilia del numero di aziende che svolgono attività di "fattoria didattica", nel 2013 se ne contano 39 (77,3 per cento rispetto al 2012). Si tratta di una tipologia di attività multifunzionale che si prefigge l'obiettivo di avvicinare l'agricoltore, con la sua azienda agricola e i suoi prodotti, a un pubblico di adulti e bambini.

Nell'ultimo quinquennio, si registrano significativi incrementi delle principali attività offerte nel mercato nazionale ed in particolare quello siciliano. In particolare, le più recenti tendenze registrano, un deciso orientamento verso forme di turismo sportivo e a contatto con la natura quali le attività outdoor di "trekking" e "mountain bike". Queste attività potrebbero diventare una vera opportunità di crescita per quei territori che hanno come risorsa principale l'ambiente e il paesaggio.

2. Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più attività e le composizioni percentuali rispetto ai totali potrebbero non coincidere.

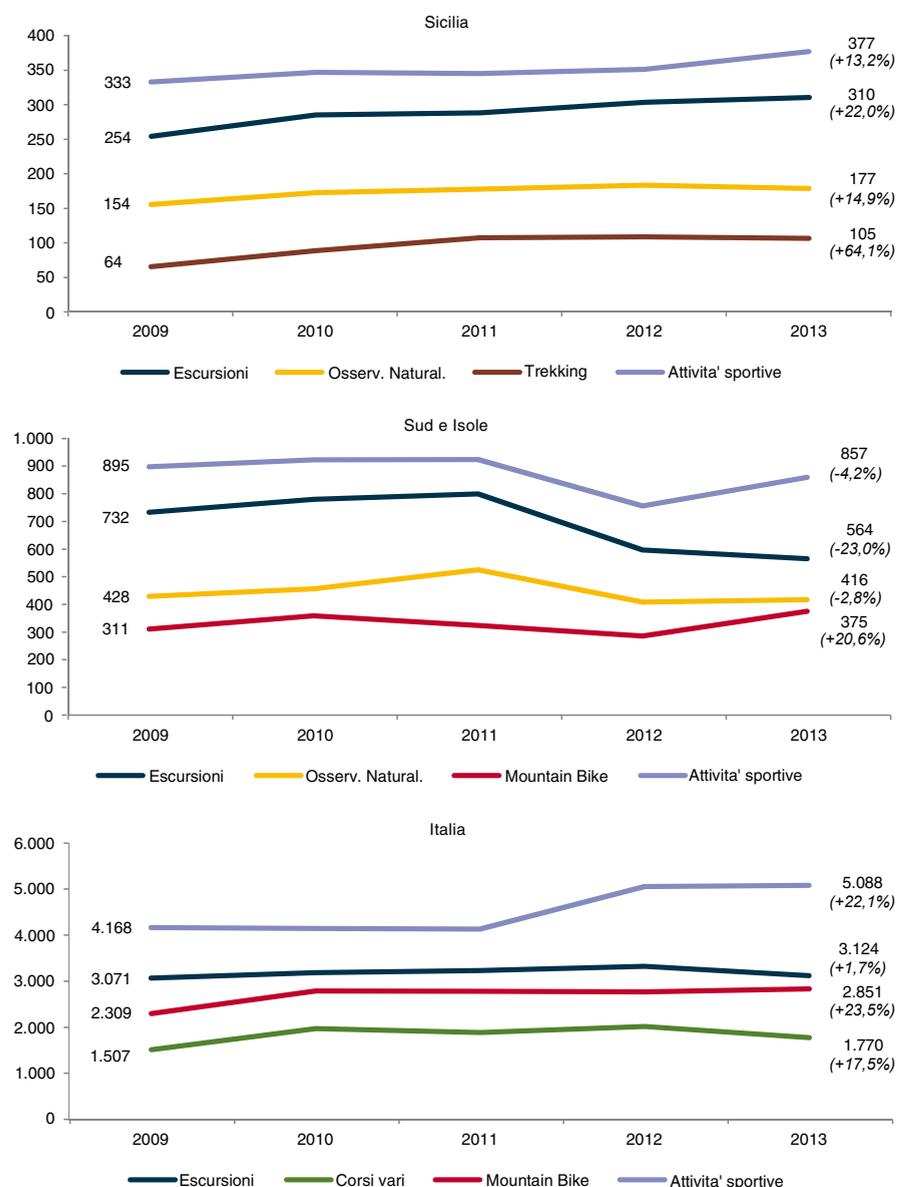
Tavola 4.5 - Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività (a) - Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)

TERRITORIO	Aziende autorizzate									
	Equitazione	Escursioni	Osservazioni naturalistiche	Trekking	Mountain Bike	Fattorie didattiche	Corsi vari	Attività sportive	Attività varie	Totale aziende
Sicilia	60	310	177	105	46	39	98	377	83	550
Sud e Isole	305	564	416	346	375	167	285	857	1.284	2.236
Italia	1.230	3.124	972	1.717	2.851	1.176	1.770	5.088	6.033	12.096
Composizione percentuale rispetto all'Italia										
Sicilia	4,9	9,9	18,2	6,1	1,6	3,3	5,5	7,4	1,4	4,5
Sud e Isole	24,8	18,1	42,8	20,2	13,2	14,2	16,1	16,8	21,3	18,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Composizione percentuale rispetto al totale aziende										
Sicilia	10,9	56,4	32,2	19,1	8,4	7,1	17,8	68,5	15,1	100,0
Sud e Isole	13,6	25,2	18,6	15,5	16,8	7,5	12,7	38,3	57,4	100,0
Italia	10,2	25,8	8,0	14,2	23,6	9,7	14,6	42,1	49,9	100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012										
Sicilia	-1,6	2,3	-2,7	-1,9	2,2	77,3	-4,9	7,4	40,7	7,0
Sud e Isole	-17,1	-5,2	2,0	14,6	31,1	-30,4	9,2	13,8	12,0	-0,4
Italia	-17,4	-6,0	4,3	-5,7	2,4	-6,0	-11,9	0,6	22,7	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più attività.

Figura 4.9 - Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività (a) - Anni 2009-2013 (valori assoluti e variazioni percentuali 2013/09)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più attività.

4.1.10 Aziende agrituristiche per genere del conduttore e zona altimetrica

Gli agriturismi gestiti dalle donne in Italia sono 7.436 e, rispetto al 2012, registrano una crescita superiore rispetto quelli a gestione maschile (2,4 per cen-

to e 1,9 per cento). Tuttavia, il divario tra i due generi rimane sostanzialmente alto e a favore di quello maschile (64 per cento).

A fronte di una riduzione del settore nell'area meridionale del Paese (oltre il -3 per cento per entrambi i generi), in Sicilia si rilevano sensibili incrementi soprattutto per gli agriturismi a gestione maschile (416 unità, 6,9 per cento rispetto al 2012). La forbice tra i due generi nella conduzione aziendale si è allargata sempre di più, con un divario nel 2013 a sfavore delle donne pari a 202 aziende (66 per cento a conduzione maschile e 34 per cento a conduzione femminile). La distribuzione altimetrica mostra la netta prevalenza degli agriturismi collinari in tutto il territorio nazionale, con una concentrazione in Sicilia (64 per cento) superiore a quella meridionale (62 per cento) e nazionale (52 per cento). Stessi risultati sono evidenziati in termini di fascia altimetrica ripartita per sesso. Negli ultimi cinque anni in Italia, il trend dell'offerta agritouristica, distinta per genere del conduttore, è sempre in crescita (circa il 10 per cento sia per gli uomini che per le donne) e, in particolare, in Sicilia con quote percentuali superiori ai valori nazionali (20,6 per cento per gli uomini e 12,4 per cento per le donne). Anche il trend quinquennale delle aziende agrituristiche, distinte per zona altimetrica, fanno segnare interessanti livelli di crescita nel Paese e nella Sicilia. Tuttavia, l'area meridionale fa registrare sensibili flessioni, in particolare nell'area collinare tipicamente più rappresentativa (-15,7 per cento), segno di una difficoltà organizzativa nel comparto e una minore capacità di investimenti vitali nel territorio).

Tavola 4.6 - Aziende agrituristiche per genere del conduttore (a) - Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali 2013/12)

SESSO	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Numero	Var% 2013/2012	Numero	Var% 2013/2012	Numero	Var% 2013/2012
Maschi	416	6,9	2.227	-3,2	13.461	1,9
Femmine	217	1,9	1.482	-3,1	7.436	2,4
Totale	633	5,1	3.709	-3,2	20.897	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

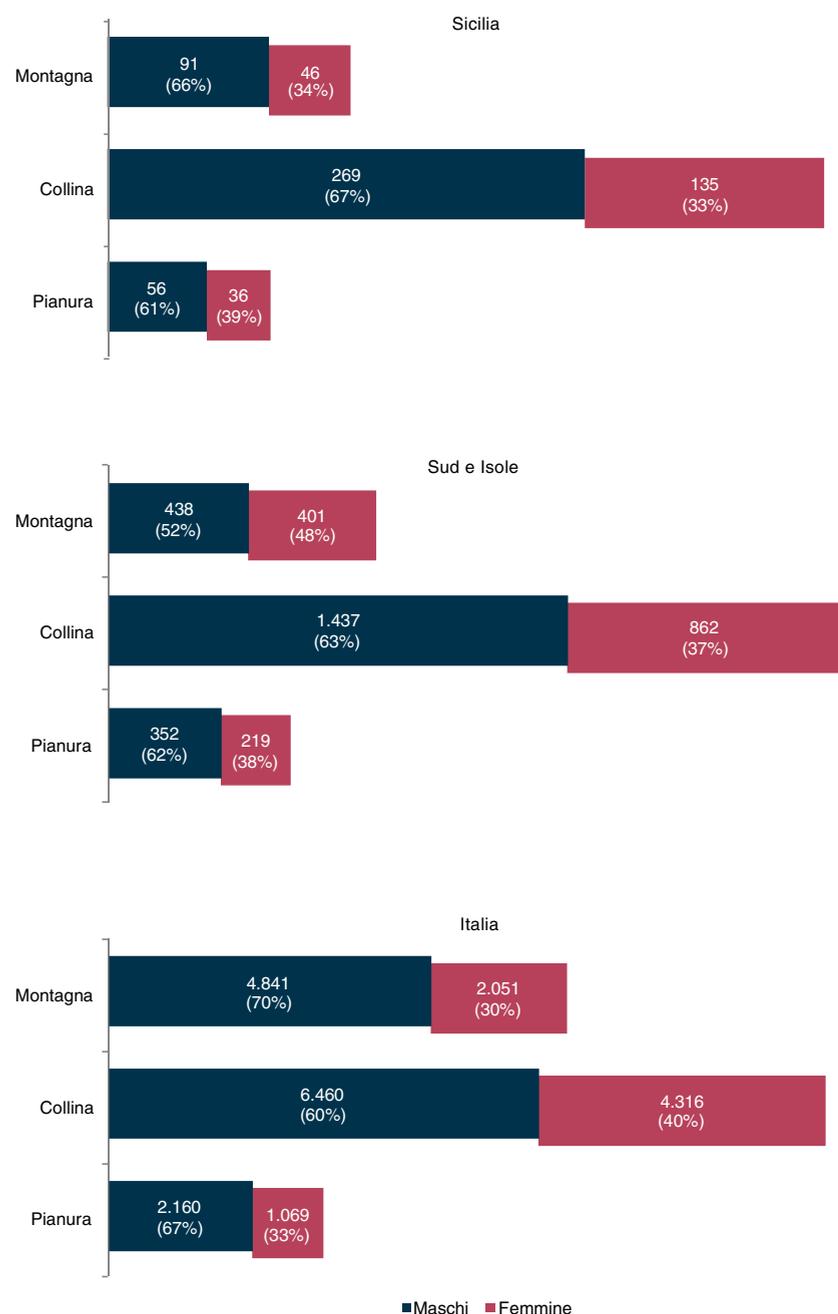
(a) Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda.

Tavola 4.7 - Aziende agrituristiche per zona altimetrica - Anno 2013 (valori assoluti e variazioni percentuali 2013/12)

ZONA ALTIMETRICA	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Numero	Var% 2013/2012	Numero	Var% 2013/2012	Numero	Var% 2013/2012
Montagna	137	-1,4	839	-15,9	6.892	0,8
Collina	404	6,9	2.299	2,3	10.776	2,2
Pianura	92	8,2	571	-2,6	3.229	4,3
Totale	496	5,1	2.870	-3,2	14.005	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

Figura 4.10 - Aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore (a) - Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.
(a) Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda.

4.1.11 Aziende agrituristiche con degustazione

La degustazione di prodotti alimentari è un arricchimento dell'offerta aziendale, che si inserisce nel circuito di ristorazione-alloggio, mediante il consumo in loco di prodotti alimentari di origine aziendale, anche se non corrisponde alle caratteristiche proprie di un pasto.

In Italia si contano 3.588 aziende autorizzate alla degustazione (4 per cento rispetto al 2012) e costituiscono il 17 per cento degli agriturismi in complesso. L'offerta di degustazione è ripartita principalmente tra quelle aziende che combinano la degustazione con l'ospitalità (77,7 per cento del totale), la degustazione con la ristorazione (76,2 per cento) e le strutture che completano l'offerta con l'esercizio di altre attività (65,8 per cento, equitazione, escursionismo, sport, corsi, eccetera). Le aziende autorizzate alla sola degustazione rappresentano solo il 2,5 per cento.

In Sicilia l'incremento del comparto della degustazione è rapido e considerevole (17,7 per cento rispetto al 2012), correlato anche alla crescente attenzione degli operatori alle diversificate richieste della clientela sempre più esigente. Attualmente nella regione sono presenti 219 aziende, che associano la degustazione principalmente all'ospitalità e all'esercizio di altre attività (94,1 per cento del totale). Nell'ultimo quadriennio, il settore si è rafforzato con incrementi che hanno sfiorato il 40 per cento, superiori a quelli registrati nel meridione e in controtendenza rispetto ai dati nazionali.

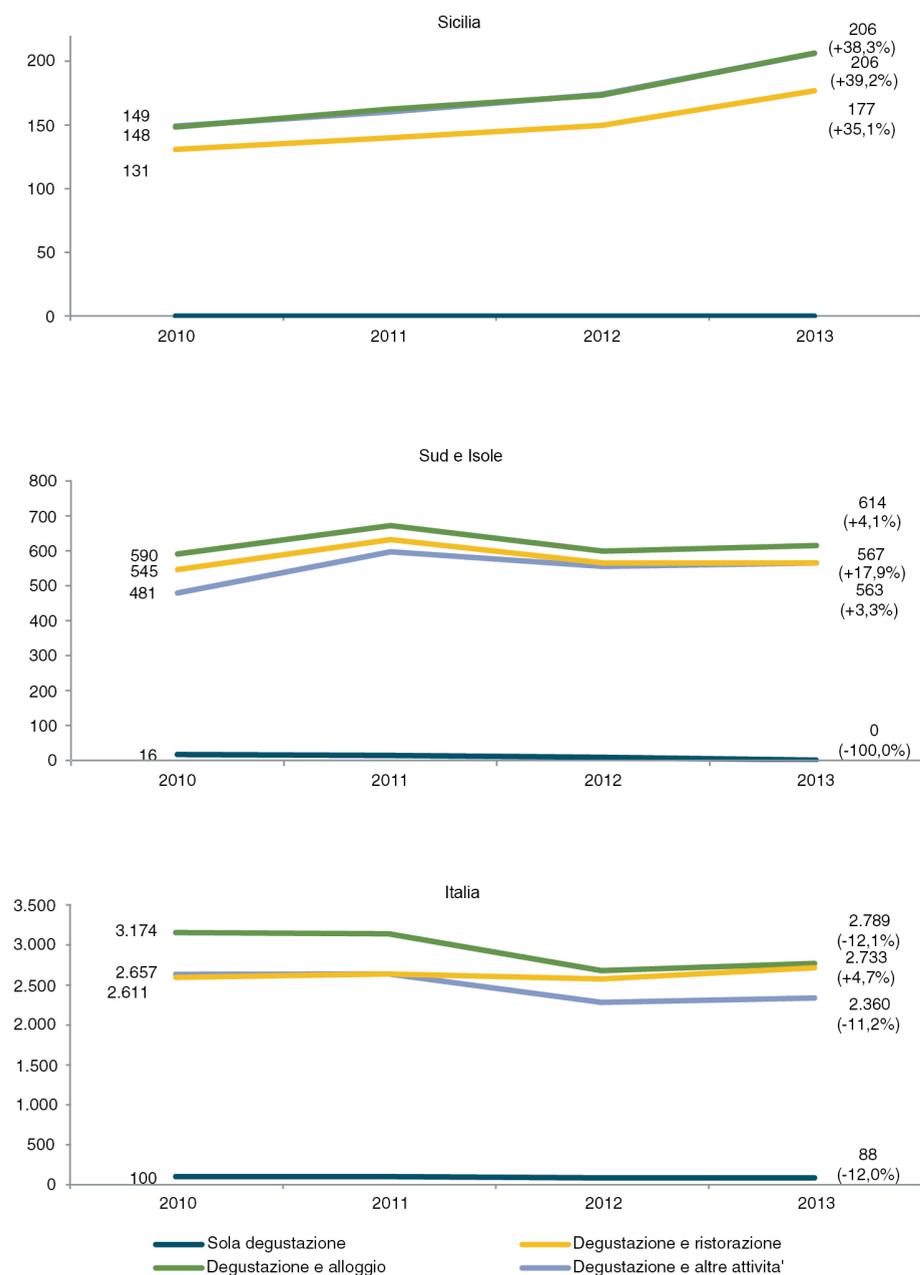
Tavola 4.8 - Aziende agrituristiche con degustazione per tipologia (a) - Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)

TERRITORIO	Aziende autorizzate				Totale aziende
	Sola degustazione	Degustazione e ristorazione	Degustazione e alloggio	Degustazione e altre attività	
Sicilia	0	177	206	206	219
Sud e Isole	0	563	614	567	683
Italia	88	2.733	2.789	2.360	3.588
Composizione percentuale rispetto all'Italia					
Sicilia	0,0	6,5	7,4	8,7	6,1
Sud e Isole	0,0	20,6	22,0	24,0	19,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Composizione percentuale rispetto al totale aziende					
Sicilia	0,0	80,8	94,1	94,1	100,0
Sud e Isole	0,0	82,4	89,9	83,0	100,0
Italia	2,5	76,2	77,7	65,8	100,0
Variazione percentuale rispetto al 2012					
Sicilia	0,0	18,0	19,1	18,4	17,7
Sud e Isole	-100,0	0,0	2,7	1,8	0,3
Italia	1,1	5,5	3,4	2,2	4,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.

(a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio della degustazione può svolgere uno o più tipi di servizio.

Figura 4.11 - Aziende agrituristiche con degustazione per tipologia (a) - Anni 2010-2013 (valori assoluti e variazioni percentuali 2013/10)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle aziende agrituristiche.
 (a) Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio della degustazione può svolgere uno o più tipi di servizio.

L'Allegato statistico contiene le seguenti tavole in formato Excel:

- **Tab. 1** - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 2** - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 3** - Aziende per durata autorizzata dell'attività agritouristica - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 4** - Aziende per durata autorizzata dell'attività agritouristica - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 5** - Aziende agrituristiche autorizzate - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 6** - Aziende agrituristiche autorizzate - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 7** - Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 8** - Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 9** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 10** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio - Anni 2009-2013 (valori percentuali)
- **Tab. 11** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 12** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità - Anni 2009-2013 (valori percentuali)
- **Tab. 13** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione - Anni 2009-2013 (numero unità)
- **Tab. 14** - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di sistemazione - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 15** - Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 16** - Aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 17** - Aziende agrituristiche per genere del conduttore e zona altimetrica - Anni 2009-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 18** - Aziende agrituristiche per genere del conduttore e zona altimetrica - Anni 2009-2013 (variazioni percentuali)
- **Tab. 19** - Aziende agrituristiche con degustazione per tipologia - Anni 2010-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 20** - Aziende agrituristiche con degustazione per tipologia - Anni 2010-2013 (variazioni percentuali)

- **Tab. 21** - Aziende agrituristiche con altre attività per tipologia - Anni 2010-2013 (valori assoluti)
- **Tab. 22** - Aziende agrituristiche con altre attività per tipologia - Anni 2010-2013 (valori percentuali)

4.2 I prezzi dei prodotti agricoli³

4.2.1 Introduzione

Con riferimento al settore agricolo, l'Istituto Nazionale di Statistica calcola e pubblica due specifiche serie di indici dei prezzi: una riferita ai prezzi alla produzione dei prodotti acquistati dagli agricoltori che misura le variazioni dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dagli agricoltori per lo svolgimento della loro attività produttiva e l'altra di quelli venduti dagli stessi soggetti, che misura le variazioni nel tempo dei prezzi applicati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti. Il presente paragrafo intende fornire un quadro delle dinamiche temporali annue (2005-2013)⁴ a livello nazionale dei due indici dei prezzi.

4.2.2 Principali evidenze

- Tra il 2005 e il 2013, i prezzi di input (alla produzione) dei prodotti acquistati dagli agricoltori sono aumentati del 40,5 per cento; nello stesso periodo, i prezzi dei consumi intermedi e degli investimenti dei prodotti acquistati dagli agricoltori sono aumentati rispettivamente del 46,4 per cento e del 27,1 per cento;
- Nel periodo analizzato, i prezzi delle sementi e dei cereali acquistati dagli agricoltori sono aumentati rispettivamente del 50,9 per cento e del 52,8 per cento;
- I prezzi dei carburanti acquistati dagli agricoltori, nel periodo 2005-2013, sono aumentati del 47,7 per cento;
- Nel periodo 2005-2013, i prezzi dei concimi semplici potassici acquistati sono aumentati del 108,5 per cento;
- I prezzi degli anticrittogramici e insetticidi acquistati dagli agricoltori sono aumentati rispettivamente del 57,7 per cento e del 55,9 per cento;
- I prezzi dei mangimi acquistati dagli agricoltori sono aumentati del 57,8 per cento;
- I prezzi dei beni strumentali e delle costruzioni agricole, che rientrano negli investimenti, sono aumentati rispettivamente del 30,1 per cento e del 20,7 per cento;
- Tra il 2005 e il 2013, i prezzi di output (alla produzione) dei prodotti venduti dagli agricoltori sono aumentati del 34,8 per cento;
- I prezzi dei prodotti vegetali venduti dagli agricoltori sono aumentati del 36,5 per cento;
- I prezzi degli animali e dei relativi prodotti venduti sono aumentati del 32,1 per cento;
- I prezzi dei cereali venduti dagli agricoltori sono aumentati del 79,7 per cento;
- I prezzi del vino e dell'olio di oliva venduti dagli agricoltori sono aumentati rispettivamente del 50,9 per cento e dell'1,8 per cento;
- I prezzi del pollame venduti dagli agricoltori sono aumentati del 48,5 per cento.

3. Autore del paragrafo 4.2: Rosario Milazzo.

4. Vedi appendice metodologica.

4.2.4 Principali risultati

Prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

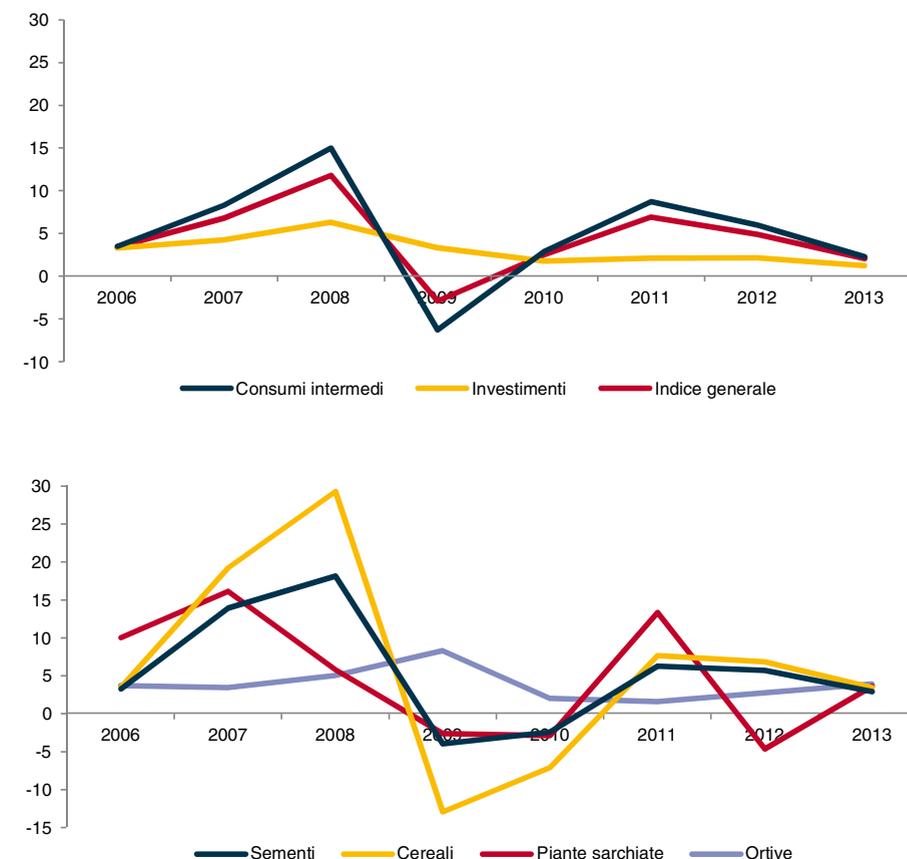
Nel presente paragrafo si forniscono i dati relativi alle variazioni percentuali medie annue dei numeri indici dei prezzi alla produzione di alcuni prodotti acquistati dagli agricoltori. Tali risultati, anche se riferiti al contesto nazionale potrebbero rappresentare, in assenza di ulteriori informazioni prodotte dalla statistica ufficiale, una proxy per gli ambiti sub-nazionali.

Dal 2006 al 2013 i prezzi dell'input del settore agricolo sono aumentati di poco più del 40,5 per cento. I due principali aggregati dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati, beni di consumo intermedio e beni di investimento, negli ultimi otto anni hanno registrato variazioni complessive di intensità diverse e rispettivamente del 46,4 per cento e del 27,1 per cento.

La dinamica temporale dei tre principali aggregati (consumi intermedi, investimenti e indice generale) evidenzia variazioni percentuali medie annue sempre positive tra il 2006 e il 2013, a eccezione del 2009 in cui i consumi intermedi registrano una variazione negativa del 6,3 per cento che, inevitabilmente, influenza quella dell'indice generale (-2,9 per cento). Gli investimenti mostrano dinamiche sempre positive anche se, nell'ultimo triennio, è evidente un rallentamento dei prezzi degli investimenti per l'acquisizione di beni e servizi da parte degli agricoltori. Le figure seguenti analizzano i singoli prodotti classificati sia nei consumi intermedi sia negli investimenti. Le voci che fanno parte degli investimenti interessano i beni strumentali, le costruzioni agricole, i fabbricati agricoli e i lavori di genio civile, mentre i restanti prodotti rientrano nei consumi intermedi.

Le variazioni dei prezzi di input delle sementi, dei cereali, delle piante sarchiate e delle ortive rientrano insieme ad altre componenti tra i consumi intermedi. Nel periodo 2006-2013, le sementi e i cereali registrano un aumento dei prezzi pari rispettivamente al 50,9 per cento e al 52,8 per cento; mentre risulta inferiore quello osservato per le piante sarchiate e le ortive, pari rispettivamente al 42,9 per cento e al 35,2 per cento. La dinamica temporale del primo triennio evidenzia valori annuali positivi. In particolare, le sementi, i cereali e in parte anche le piante sarchiate mostrano tendenze positive nella variazione dei prezzi. Di contro, negli anni 2009 e 2010, si osservano variazioni negative dei prezzi per tutti i prodotti, a esclusione delle ortive. Tali riduzioni dei prezzi potrebbero essere imputabili alle dinamiche di forte crescita registrate negli anni precedenti e al rallentamento del ciclo economico complessivo registratosi a partire dal 2008. Tuttavia tra il 2011 e il 2012 i dati documentano segnali di leggera ripresa nella crescita dei prezzi di input, mantenendosi comunque al di sotto dei livelli di inizio periodo.

Figura 4.12 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)

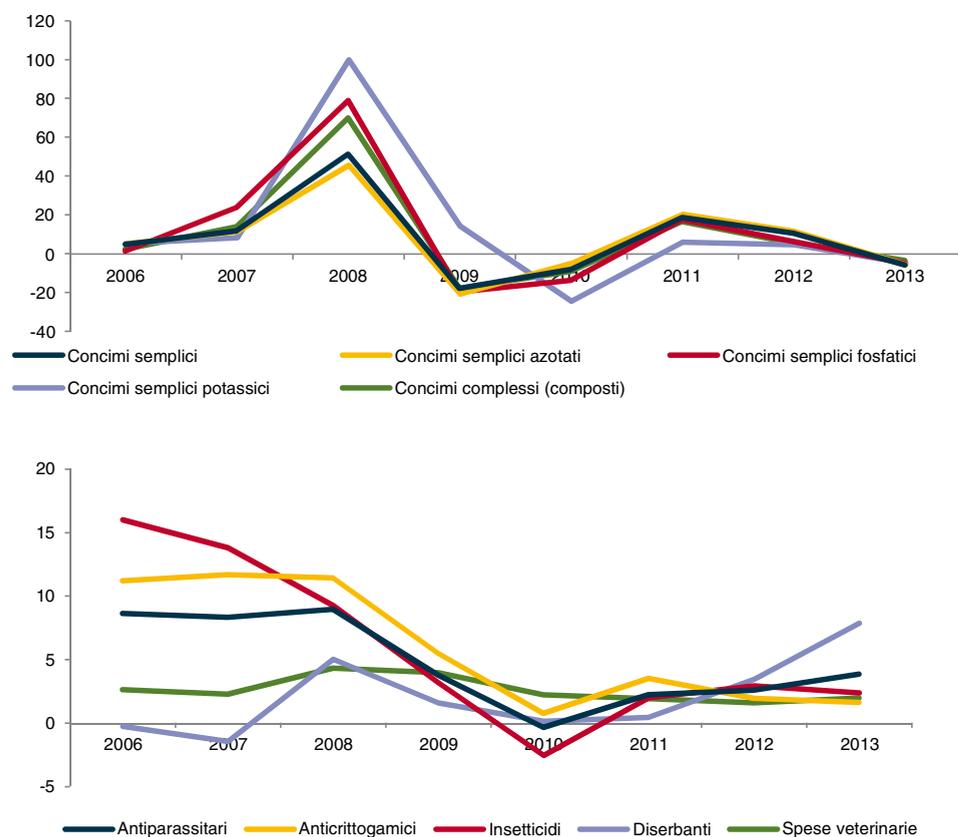


Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Nel periodo 2005-2012, i prezzi dei concimi registrano gli aumenti più elevati tra i beni e servizi acquistati dagli agricoltori. Tali aumenti sono compresi tra il 72,8 per cento dei prezzi dei concimi azotati e il 116,9 per cento dei prezzi dei concimi potassici. Nel triennio 2006-2008, si osserva un'impennata dei prezzi dei concimi, con i valori massimi nel 2008 (tra il 45,9 per cento dei concimi azotati e il 100 per cento di quelli potassici). Nel 2009 si osservano, di contro cadute generalizzate delle variazioni dei prezzi (dal -20,5 per cento dei concimi azotati al -17,5 per cento dei concimi semplici) a esclusione di quelli potassici, che se pur in flessioni rispetto all'anno precedente, che aumentano del 14,3 per cento; nel 2010 si osserva un evidente rallentamento della tendenza negativa, a esclusione dei prezzi dei concimi potassici (-24,4 per cento), che si consolida nell'ultimo biennio attraverso una crescita positiva dei prezzi di quasi tutti i concimi.

Tra il 2006 e il 2013, la dinamica dei prezzi dei prodotti anticrittogramici e degli insetticidi registra una variazione pari rispettivamente al 55,7 per cento e al 55,9 per cento, seguono gli antiparassitari con un aumento del 44,1 per cento ed i diserbanti con un aumento del 17,3 per cento. I prezzi delle spese veterinarie registrano un aumento del 22,6 per cento. In particolare, dal 2006 al 2009 si rilevano, se pur con diverse dinamiche, variazioni annuali di prezzo comunque positive tra i diversi prodotti, a esclusione dei diserbanti che nel primo biennio mostrano, se pur lievemente, delle tendenze negative (-0,3 per cento e -1,5 per cento). Nel 2010, dopo una continua flessione del periodo, se pur con segni positivi, si rileva una riduzione dei prezzi per i prodotti insetticidi (-2,6 per cento) e degli antiparassitari (-0,4 per cento), mentre i prezzi dei diserbanti rimangono costanti. Tra il 2011 e il 2013 si osserva una lieve ripresa dei prezzi con alcune flessioni di crescita per gli anticrittogramici e gli insetticidi.

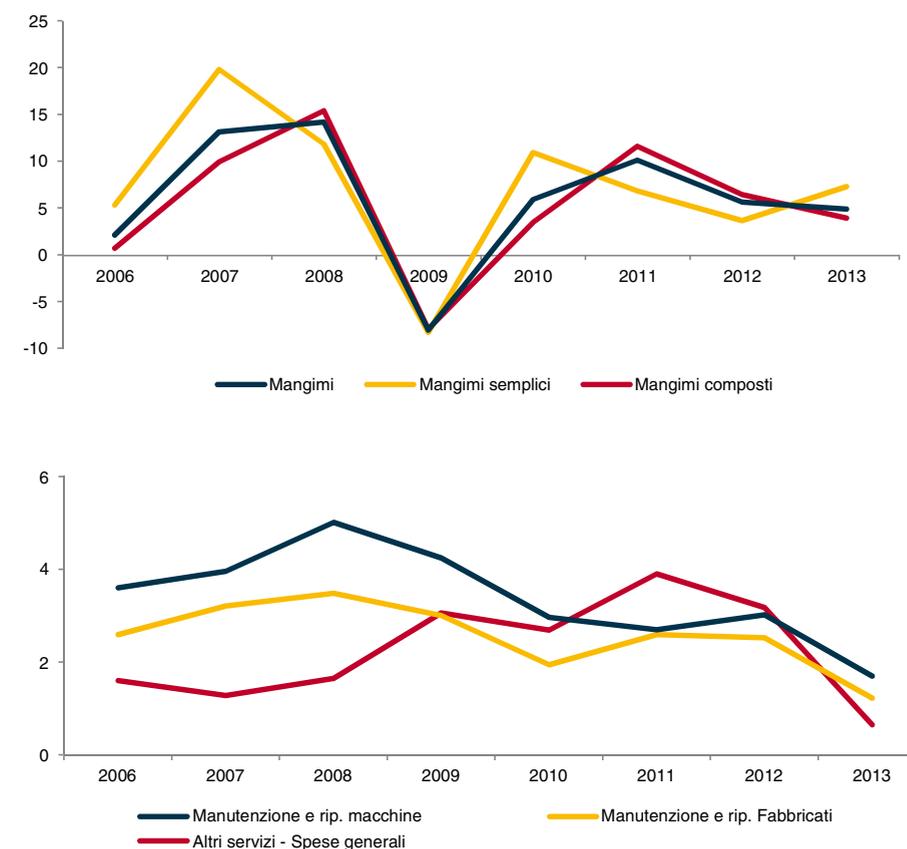
Figura 4.13 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Per quanto riguarda i mangimi si osserva nel primo triennio, una forte crescita dei prezzi. Tuttavia, è da evidenziare nel 2008 il rallentamento della crescita dei prezzi dei mangimi semplici (dal 19,9 per cento nel 2007 al 11,9 per cento nel 2008). Nel 2009 invece tutte le tipologie di mangimi registrano una diminuzione dei prezzi pari all'8,2 per cento per i mangimi semplici e del 7,9 per cento per quelli composti. Negli anni successivi, invece, si assiste a un lieve aumento dei prezzi, ma in misura comunque inferiore a quella rilevata nel biennio 2007-2008. Nel periodo in esame, le variazioni dei prezzi annuali dei servizi (manutenzione e altri servizi) alla produzione acquistati dagli agricoltori, evidenziano, se pur con alcune dinamiche di riduzione di crescita, andamenti annuali sempre positivi. Inoltre, è facile evidenziare come questi aumenti di prezzi, al contrario di quelli di altri prodotti, non sembrano risentire nel 2009, della generalizzata tendenza alla riduzione dei prezzi registrata in questo anno, supportando l'ipotesi che forse i prezzi dei servizi risentono meno sia dell'effetto delle precedenti dinamiche positive sia della situazione economica complessiva.

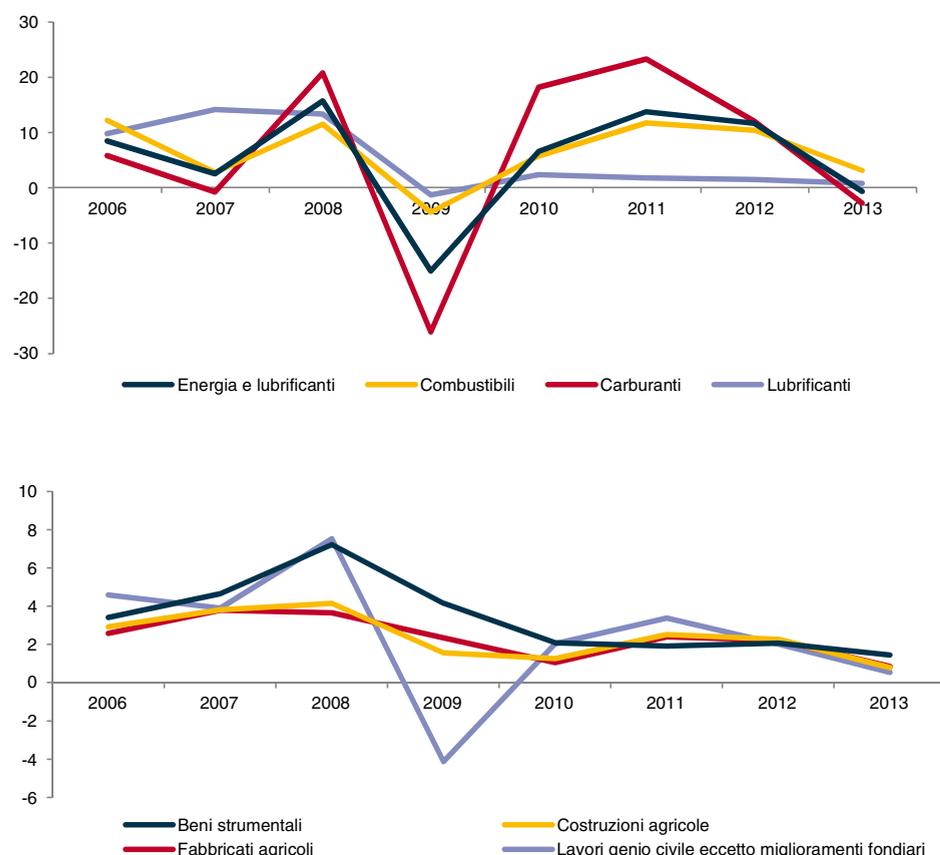
Figura 4.14 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Nel periodo compreso tra il 2006 e il 2013, i prodotti energetici (combustibili, carburanti, lubrificanti) mostrano un aumento della variazione dei prezzi rispettivamente del 64,0 per cento, del 47,7,2 per cento e del 48,3 per cento. Nel 2008 i prodotti carburanti, per il funzionamento dei macchinari agricoli, registrano un aumento della variazione annua degli indici dei prezzi pari al 20,7 per cento, per poi, nel 2009, registrare una variazione negativa (-26,2 per cento). Dal 2010 riprende la crescita delle variazioni dei prezzi che si arresta in corrispondenza del 2013 (-2,9 per cento). Le variazioni dei prezzi dei carburanti influenzano, in termini di dinamica dei prezzi, anche quella dei combustibili, dell'energia e dei lubrificanti che registrano, nell'ultimo anno di analisi, una evidente contrazione.

Figura 4.15 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Dalle dinamiche dei prezzi dei prodotti relativi ai beni e servizi acquistati dagli agricoltori ai fini di investimenti si osserva, nel primo triennio, una crescita

delle variazioni dei prezzi. In particolare, il 2008 è l'anno in cui si registrano maggiori incrementi dei prezzi per investimenti legati ai beni strumentali (7,2 per cento), alle costruzioni agricole (4,1 per cento), ai fabbricati agricoli (3,7 per cento) e ai lavori di genio civile con eccezione dei miglioramenti fondiari (7,5 per cento). Di contro, il 2009 è l'anno in cui si osserva una flessione dei prezzi degli investimenti, più marcata per quelli dei lavori di genio civile (-4,1 per cento). Dal 2010 si osserva una lieve crescita dei prezzi di tutti i prodotti legati all'investimento.

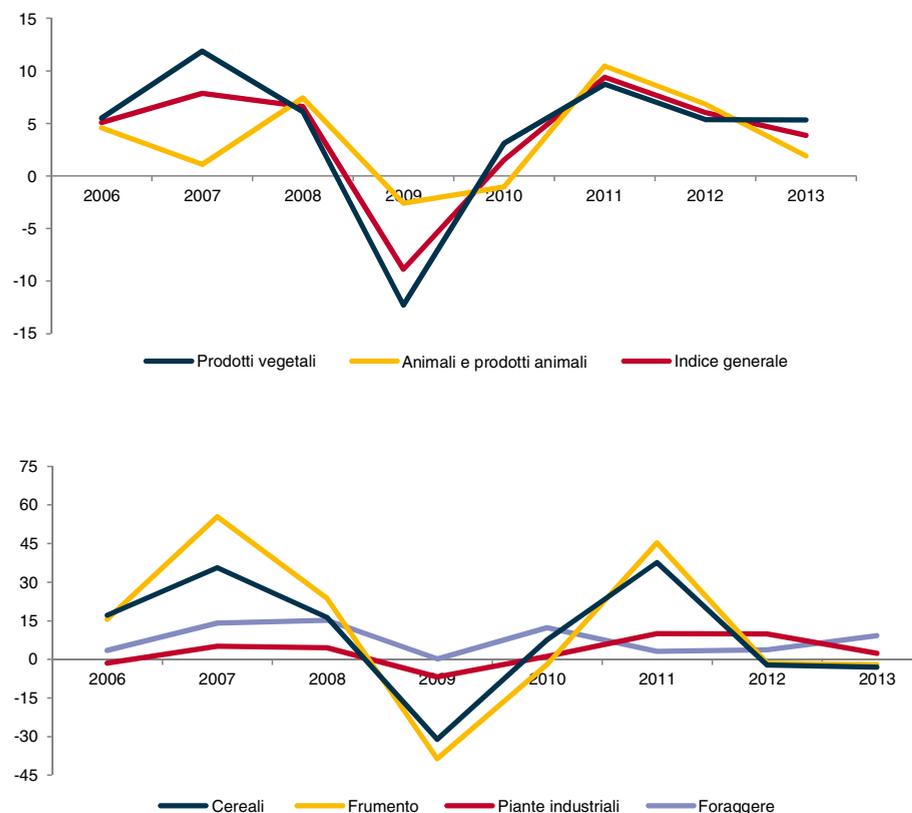
Prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori

Osservando le variazioni degli indici dei prezzi dei prodotti vegetali e animali venduti dagli agricoltori, tra il 2005 e il 2013, si registra un aumento dei prezzi rispettivamente del 36,5 per cento e del 32,1 per cento, generando di fatto una crescita dell'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti pari al 34,8 per cento.

Nel primo triennio, si osserva una tendenza alla crescita dei prezzi dei prodotti vegetali fino al 2008 (6,1 per cento), anche se nell'ultimo anno si osserva un rallentamento alla crescita, e una crescita dei prodotti animali anch'essi fino al 2008 (7,5 per cento). Nel 2009 sono confermate, così come per l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (-2,9 per cento), le variazioni negative dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti (-8,9 per cento). Tale riduzione è influenzata dalla forte diminuzione dei prezzi dei prodotti vegetali (-12,3 per cento).

Tra il 2005 e il 2013 la maggiore variazione dei prezzi è registrata dal frumento (88,8 per cento) e dai cereali (79,7 per cento), che mostrano andamenti altalenanti. Analizzando i singoli periodi, si osserva che tra il 2006-2008 sono presenti variazioni annuali positive dei prezzi dei cereali, frumento, piante industriali e foraggere; l'aumento annuo maggiore è registrato nel 2007 per il frumento (55,5 per cento), seguito da quello dei cereali (35,7 per cento). Nel 2009, di contro, si osserva una forte diminuzione dei prezzi del frumento (-38,5 per cento), dei cereali (-31 per cento), delle piante industriali (-6,8 per cento) e una forte flessione nell'aumento dei prezzi delle foraggere (0,3 per cento). Nel 2010 si registra una generale ripresa all'aumento dei prezzi, ad esclusione del frumento, che si rafforza nel 2011 con la crescita dei prezzi di tutti i prodotti, con particolare riferimento ai prodotti cerealicoli (37,7 per cento) e del frumento (45,4 per cento).

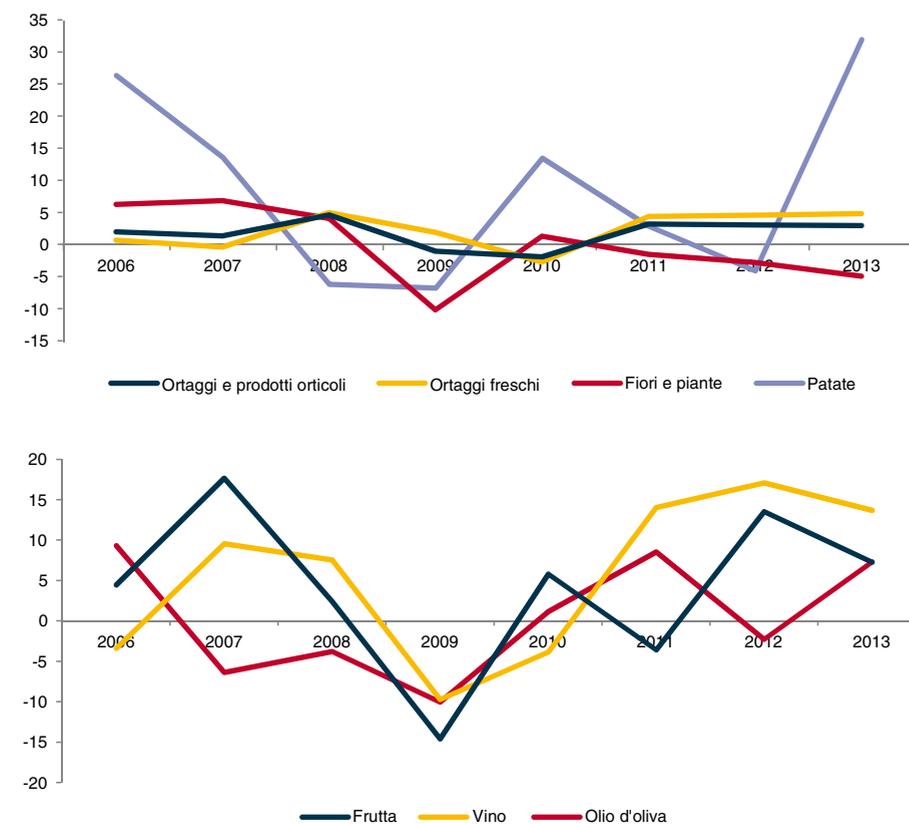
Figura 4.16 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori.

Tra il 2005 e il 2013 la maggiore variazione dei prezzi dei prodotti vegetali è registrata dalle patate (84,5 per cento) e dagli ortaggi freschi (20,4 per cento). Nel primo triennio, i prezzi degli ortaggi e dei prodotti orticoli aumentano leggermente, quella dei fiori e piante mostra aumenti annuali più marcati. I prezzi delle patate, nei primi due anni, mostrano forti variazioni di crescita dei prezzi rispettivamente nel 2006 del 26,3 per cento e nel 2007 del 13,5 per cento, per poi decrescere nel 2008 (-6,3 per cento) e nel 2009 (-6,8 per cento). Il 2009 mostra elevate riduzioni dei prezzi anche per i fiori e piante (-10 per cento) e riduzioni più leggere per gli ortaggi ed i prodotti orticoli (-0,9 per cento). Nel 2010 riprende la crescita dei prezzi delle patate e dei fiori e piante, a fronte di una riduzione dei prezzi dei prodotti orticoli anche freschi. Nell'ultimo triennio, si assiste ad un aumento dei prezzi generalizzato di tutti i prodotti, confermando la dinamica positiva che invece non trova riscontro nella diminuzione dei prezzi dei fiori e piante.

Figura 4.17 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



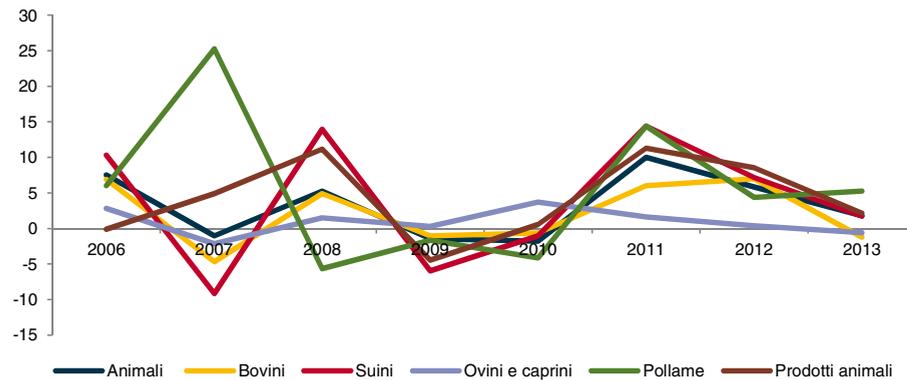
Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori.

Tra il 2005 e il 2013 i prezzi del vino e della frutta aumentano rispettivamente del 50,9 per cento e del 33,1 per cento, mentre quelli dell'olio di oliva aumentano appena del 1,8 per cento. I prezzi dei prodotti frutta, nel primo triennio, mostrano dinamiche in aumento anche se nel 2008 si registra un rallentamento della crescita dei prezzi (2,4 per cento), inferiore a quello più elevato del 2007 (17,6 per cento). Nel 2009 si osserva la più elevata riduzione dei prezzi della frutta (-14,6 per cento); gli anni 2010 e 2011 sono caratterizzati da un andamento altalenante della dinamica dei prezzi. Infine nell'ultimo biennio si osserva una forte ripresa alla crescita dei prezzi pari rispettivamente al 13,5 per cento e al 7,2 per cento. Il vino dopo una riduzione dei prezzi nel 2006 (-3,3 per cento), mantiene tale trend nel biennio 2009 e 2010, accusando cali pari rispettivamente al -9,6 per cento e al -3,8 per cento, mentre nell'ultimo triennio si registrano i più elevati aumenti della serie storica, pari rispettivamente al 14,1 per cento, al 17,2 per cento e al 13,8 per cento.

L'olio di oliva mostra dinamiche dei prezzi molto variabili: dopo un aumento dei prezzi nel 2006 si osservano nel triennio successivo flessioni che raggiungono il massimo valore nel 2009 (-10,1 per cento). Il 2010 e il 2011 registrano una ripresa dei prezzi con aumenti rispettivamente del 1,1 per cento e del 8,5 per cento, per poi nel 2012 riprendere a scendere (-2,3 per cento) e ad aumentare nuovamente nel 2013, con un 7,3 per cento.

Il 2006 è caratterizzato, rispetto all'anno precedente, da aumento dei prezzi degli animali, in particolare quelli dei suini (10,3 per cento). Nel 2007 si osserva, invece, per tutti gli animali variazioni dei prezzi negative, ad esclusione del pollame (25,3 per cento) e dei prodotti animali (4,9 per cento). Nel 2008 riprende la crescita dei prezzi, quella dei suini è la maggiore (14 per cento), mentre i prezzi del pollame diminuiscono del 5,6 per cento. Il 2009 e il 2010 sono anni in cui tutti i prodotti animali registrano una riduzione dei prezzi, tranne per gli ovini e caprini e per i prodotti animali (0,5 per cento). Infine, nell'ultimo triennio, se pur con un evidente rallentamento nella crescita dei prezzi si osserva, per tutte le tipologie di animali, un aumento dei prezzi ad esclusione dei bovini, ovini e caprini che nel 2013, rispetto al 2012, mostrano lievi riduzioni.

Figura 4.18 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte. Istat, Rilevazione sui prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori.

Aspetti metodologici e fasi del processo produttivo

I fenomeni osservati nella rilevazione interessano i prezzi dei principali beni e servizi acquistati dagli agricoltori per lo svolgimento dell'attività produttiva e i prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli. Le unità di analisi sono quindi gli stessi prezzi di acquisto e di vendita dei prodotti.

Le informazioni sono rilevate dalle Camere di Commercio italiane in 86 province, a cadenza mensile, in base a un paniere stabilito dall'Istat. I prodotti sono compresi in specifici elenchi per province, identificati nell'ambito del paniere nazionale dei prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori, e scelti in base al peso della produzione agricola a livello regionale. Essi sono qualificati sulla base della varietà, qualità ed eventualmente altre caratteristiche rilevanti. Nonostante le informazioni siano raccolte a livello provinciale, il numero delle quotazioni dei prezzi non permette di fornire una disaggregazione territoriale a livello regionale. La serie storica 2005-2013 degli indici dei prezzi dei prodotti agricoli utilizzata in questa analisi è disponibile sia con base 2005=100 per il periodo 2005-2012 e sia con base 2010=100 per il periodo 2010-2013⁵. Pertanto, al fine di disporre di una serie più lunga si è reso necessario rendere confrontabili gli indici della vecchia base con quella nuova, utilizzando i coefficienti di raccordo. A questo punto, per maggiore completezza, si è implementato il ribasamento degli indici con riferimento alla nuova base 2010=100 e si sono calcolate le variazioni percentuali medie annue degli indici dei prezzi per le singole categorie di prodotti, al fine di misurare le dinamiche temporali delle due tipologie di prezzi.

Gli indici elementari di prodotto sono calcolati rapportando i prezzi mensili rilevati in ciascuna piazza al prezzo medio dell'anno base. Gli indici regionali di prodotto sono ottenuti come medie aritmetiche semplici degli indici elementari. L'indice nazionale di prodotto si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici regionali. Infine, gli indici nazionali sintetici, ovvero relativi a raggruppamenti successivi di prodotti, si ottengono come medie aritmetiche ponderate degli indici nazionali. La formula di calcolo utilizzata è quella di Laspeyres.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, i prodotti oggetto di osservazione sono 145. Gli Uffici di statistica delle Camere di commercio raccolgono e trasmettono mensilmente 3.081 quotazioni

5. A partire da gennaio 2013 gli indici sono calcolati in base 2010=100 così come richiesto dall'ufficio di statistica dell'Unione Europea (Eurostat). La struttura e i livelli di sintesi sono coerenti con i quelli dei Conti Economici dell'Agricoltura. Complessivamente, il paniere che entra nel calcolo è formato da 245 prodotti rappresentativi della produzione agricola, della spesa totale e degli investimenti totali medi realizzati dagli agricoltori nel triennio 2009-2011.

di prezzo, che concorrono al calcolo di 114 indici nazionali di prodotto; per ulteriori 31 prodotti gli indici di prezzo sono ottenuti da altre indagini Istat. Il sistema dei pesi utilizzato è costruito considerando le voci che concorrono alla determinazione dei costi intermedi e degli investimenti del settore Agricoltura, così come determinato dalla Contabilità Nazionale per i Conti economici dell'agricoltura relativamente al triennio 2009-2011.

Per l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono rilevati prezzi di 100 prodotti, sulla base di circa 3.375 quotazioni. I pesi utilizzati sono proporzionali alla media del valore della produzione agricola annua per il triennio 2009-2011. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, gli indici dei prodotti venduti sono calcolati utilizzando un sistema di pesi stagionale per Frutta e Ortaggi. Va quindi sottolineato che le variazioni congiunturali degli indici sintetici riflettono sia le effettive variazioni di prezzo, sia la stagionalità del sistema di ponderazione impiegato. Per l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è fornita con cadenza trimestrale una stima provvisoria degli indici mensili. La versione definitiva viene diffusa congiuntamente a quella della media annuale.

A partire da gennaio 2009, gli indici sono calcolati in base 2005=100 così come richiesto dall'ufficio di statistica dell'Unione Europea (EUROSTAT). La struttura e i livelli di sintesi sono coerenti con la struttura dei Conti Economici dell'Agricoltura. Complessivamente, il paniere che entra nel calcolo è formato da 253 prodotti rappresentativi della produzione agricola, della spesa totale e degli investimenti totali medi realizzati dagli agricoltori nel triennio 2004-2006. Mentre a partire da gennaio 2013, gli indici sono calcolati in base 2010=100 così come richiesto dall'ufficio di statistica dell'Unione Europea (EUROSTAT). Complessivamente, il nuovo paniere che entra nel calcolo è formato da 245 prodotti rappresentativi della produzione agricola, della spesa totale e degli investimenti totali medi realizzati dagli agricoltori nel triennio 2009-2011.

Utilizzando la proprietà circolare dei numeri indici semplici a base fissa è stato possibile ricalcolare la nuove serie di numeri indici con la base nuova; dividendo ciascun numero indice a base fissa per il numero indice (sempre della serie a base fissa vecchia) corrispondente all'anno scelto come nuova base, detto anche coefficiente di raccordo. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In sintesi, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento. Nel caso considerato la serie di numeri indici a base fissa nuova (2010=100) espressa in termini percentuali, si otterrebbe dalla trasformazione della vecchia serie a base fissa (2005=100).

L'Allegato statistico contiene le seguenti tavole in formato Excel:

- **Tab. 1** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100 e base 2010=100 - Anni 2005-2013 (media annua)
- **Tab. 1racc.** - Ricostruzione numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2010=100 - Anni 2005-2013 (media annua)
- **Tab. 2** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2010=100 - Anno 2006-2013 (Variazione percentuale media annua)
- **Tab. 3** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100 e base 2010=100 - Anni 2005-2013 (media annua)
- **Tab. 3racc.** - Ricostruzione numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2010=100 - Anni 2005-2013 (media annua)
- **Tab. 4** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2010=100 - Anno 2006-2013 (Variazione percentuale media annua)
- **Tab. 5** - Coefficienti di raccordo degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori tra base 2005=100 e base 2010=100
- **Tab. 6** - Coefficienti di raccordo degli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori tra base 2005=100 e base 2010=100
- **Fig. 1** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti alla produzione acquistati (input) e venduti (output) dagli agricoltori - Anni 2005-2013 (base 2010=100)
- **Fig. 2** - Numeri indici dei prezzi dei prodotti alla produzione acquistati (input) e venduti (output) dagli agricoltori - Anni 2006-2013 (Variazione percentuale media annua)

4.3 I prezzi al consumo: un'analisi di alcuni prodotti alimentari⁶

4.3.1 Introduzione

Come noto, i numeri indice dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi eccetera). Gli indici dei prezzi al consumo sono concatenati e sia il paniere che i pesi vengono aggiornati annualmente. La base si rinnova nel tempo regolarmente, in modo da tener conto dell'evoluzione della struttura dei consumi e della relativa inflazione. Esistono tre tipi di indici di prezzi al consumo:

- L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC);
- L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI);
- L'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

In questo paragrafo si esamineranno solo gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), che misurano l'inflazione a livello dell'intero sistema economico, considerando la popolazione italiana come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, nonostante le abitudini di spesa molto differenziate al suo interno.

L'analisi dei dati riguarda il periodo 1999-2014, i territori di riferimento sono l'Italia e la Sicilia, e si riferisce ai soli prodotti alimentari.

4.3.2 Principali evidenze

- Il peso dei "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" nel paniere 2014 è uguale al 16,37 per cento del totale dei beni e servizi;
- Il peso della Sicilia sulla spesa complessiva per la stima della ponderazione dell'indice NIC, vale il 6,48 per cento del totale Italia;
- Gli andamenti delle variazioni annuali per il settore "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" sono simili in Italia e in Sicilia;
- Esiste un'evidente azione speculativa nei periodi del 2001-2002 e del 2008, motivati verosimilmente dal cambio della moneta, nel primo periodo e dall'investimento massiccio di ingenti capitali dirottati dal settore immobiliare al settore dei beni di prima necessità, per il secondo periodo;
- Il settore dei prodotti cerealicoli ha subito una forte azione speculativa nel 2008, che sembrerebbe imputabile oltre che per gli investimenti massicci in beni di prima necessità anche alla notevole crisi produttiva in alcuni paesi quali Stati Uniti, Canada e Russia;
- Esistono consistenti differenze nelle variazioni dei prezzi dei prodotti analizzati nel periodo 1999-2014;

6. Autore del paragrafo 4.3: Riccardo Abbate.

- Le variazioni dei prezzi dell'intero periodo 1999-2014, in Sicilia, sono inferiori rispetto ai corrispondenti valori del resto del Paese, soprattutto per quelle voci in cui la regione risulta essere produttore.

Tavola 4.9 - Divisioni, pesi e sottoclassi dell'indice dei prezzi al consumo - Anno 2014
(valori assoluti e percentuali)

DIVISIONI	PESI 2014			Sottoclassi NIC
	NIC	IPCA	FOI	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3728	17,3363	15,8362	53
Bevande alcoliche e tabacchi	3,169	3,3588	3,5202	7
Abbigliamento e calzature	7,9726	9,1398	8,618	11
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8816	11,5541	10,9034	16
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9214	8,4314	7,3571	31
Servizi sanitari e spese per la salute	7,6988	3,5444	6,4896	10
Trasporti	14,1669	15,0222	15,8594	25
Comunicazioni	2,2992	2,4406	2,484	6
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,0176	6,3379	8,6894	37
Istruzione	1,1481	1,2188	1,2855	5
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,403	12,0946	10,5895	9
Altri beni e servizi	8,949	9,5211	8,3677	23
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000	233

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

L'analisi si è focalizzata sulla divisione "Prodotti alimentari e bevande analcoliche", con un indice di divisione, 6 indici di classe e 20 indici di sottoclasse, più un solo indice di sottoclasse della divisione "Bevande alcoliche e tabacchi", per un totale di 28 posizioni differenti.

La base territoriale dell'indice è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia) e quindi con una copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, dell'83,3 per cento che diventa il 91,5 per cento, tenendo conto degli 11 capoluoghi di provincia che partecipano al calcolo solo per un sottoinsieme di prodotti. I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso circa 41.000 unità di rilevazione (punti vendita), alle quali si aggiungono circa 8.000 abitazioni per la rilevazione degli affitti, per un numero medio complessivo di circa 595.600 quotazioni mensili, di cui 500.600 raccolte sul territorio e 95.000 rilevate in modo centralizzato.

Nella Tavola 4.10 sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC, la Sicilia conta per un 6,48 per cento del totale Italia.

Tavola 4.10 - Pesi regionali per il calcolo dell'indice NIC - Anno 2013 (valori percentuali)

REGIONI	Pesi	REGIONI	Pesi	REGIONI	Pesi	REGIONI	Pesi
Piemonte	8,2266	Valle d'Aosta	0,2840	Lombardia	19,2138	Trentino-A.Adige	2,2276
Veneto	9,0125	Friuli-V.Giulia	2,3404	Liguria	3,0007	Emilia-Romagna	8,7272
Toscana	6,9669	Umbria	1,3615	Marche	2,5315	Lazio	9,8370
Abruzzo	1,8879	Molise	0,4248	Campania	6,9549	Puglia	5,0096
Basilicata	0,6780	Calabria	2,5519	Sicilia	6,4819	Sardegna	2,2813

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

4.3.3 I dati Sicilia e Italia: un'analisi congiunturale

Nei successivi prospetti vengono riportati i dati relativi alle variazioni percentuali degli indici medi NIC selezionati della divisione "Prodotti alimentari" più i vini, nel periodo che va dal 2000 al 2014, sia per l'Italia che per la Sicilia.

Tavola 4.11 - Variazioni percentuali dell'indice NIC Italia - Anni 2000-2014 (valori percentuali)

Prodotti - codifica COICOP 2014	ITALIA															Variazione 1999-2014
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
01: prodotti alimentari	1,6	4,3	3,7	3,3	2,2	0,0	1,8	2,9	5,6	1,8	0,2	2,5	2,4	2,5	0,1	41,0
0111: pane e cereali	1,7	2,7	2,3	2,1	2,2	0,6	0,9	3,6	10,0	2,4	0,4	2,1	2,4	1,7	0,5	41,8
01111: riso	1,1	1,8	2,0	1,7	1,3	-0,6	0,9	3,0	7,1	9,4	1,0	4,0	3,1	0,8	1,7	45,4
01112: cereali e farine	0,6	1,6	2,1	2,2	1,6	0,5	0,9	4,1	22,4	3,9	-0,3	5,5	2,8	1,8	-0,1	59,9
01113: pane	2,9	4,5	2,9	2,5	3,6	1,3	1,5	5,7	10,3	1,0	0,6	2,1	2,4	1,6	0,8	53,3
01116: pasta	0,9	1,5	1,9	2,4	1,1	-0,3	0,4	3,7	20,6	3,4	-1,5	0,5	2,2	1,2	-0,1	43,1
0112: carni	2,0	6,0	1,4	2,9	2,1	0,8	2,4	3,4	3,7	1,8	0,5	1,9	2,4	1,8	0,8	40,0
01121: carne bovina	1,5	2,6	3,2	2,9	2,3	1,7	4,4	2,8	4,3	1,8	1,0	2,1	2,6	1,9	0,7	42,5
01122: carne suina	2,2	15,9	-1,0	0,5	0,5	-0,1	2,1	1,2	2,7	1,0	-0,2	1,2	2,2	1,7	0,1	33,4
01123: carne ovina e caprina	4,2	9,8	2,7	4,0	3,6	1,5	3,3	2,0	2,5	1,8	1,4	2,2	2,7	1,0	1,0	53,4
01124: pollame	5,1	11,9	-2,4	5,9	3,7	-0,6	-1,6	9,2	4,5	1,7	-0,8	2,0	2,3	2,4	0,9	53,1

Prodotti - codifica COICOP 2014	ITALIA															Variazione 1999-2014
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
0114: latte, formaggi e uova	1,1	3,5	2,9	2,3	1,7	0,5	0,6	2,3	7,4	0,8	0,5	3,8	2,9	1,4	1,3	38,3
01410: latte intero fresco	2,1	5,3	3,4	3,1	0,7	1,5	1,6	3,2	10,1	-0,1	-1,5	2,0	2,6	1,4	2,2	44,7
01411: latte a lunga conserv.	1,3	4,7	4,5	2,6	1,5	0,6	0,6	2,3	9,3	-0,1	-0,9	0,8	1,4	1,1	0,3	33,8
01143: formaggi	0,8	2,8	2,4	1,9	2,0	0,4	0,5	1,9	6,4	1,2	1,3	4,7	2,7	1,1	1,3	36,1
01144: uova	2,5	2,1	2,5	2,5	4,1	0,8	0,5	3,1	7,1	2,8	2,2	3,3	5,0	4,4	0,7	53,4
0115: oli e grassi	1,4	-0,3	1,8	2,8	4,0	1,7	11,4	1,8	3,9	-0,9	-2,3	0,6	1,2	3,2	1,0	35,5
01151: burro	0,9	2,0	1,7	1,2	1,3	-0,5	0,7	4,5	13,0	-2,1	1,7	6,3	3,5	2,2	3,2	46,6
01152: olio di oliva	1,8	-0,8	1,4	2,8	5,0	2,6	15,6	1,3	-0,3	-2,1	-3,0	-1,5	-0,4	4,3	1,0	29,6
01153: olio di semi	0,1	-0,3	4,2	4,3	2,4	0,3	0,9	1,8	20,6	4,3	-1,9	5,6	4,3	2,0	-1,2	56,7
0116: frutta	-0,6	5,0	8,2	5,6	3,5	-5,3	-2,5	5,0	6,4	2,4	-3,6	2,8	2,2	5,7	-4,1	33,9
01161: frutta fresca	-1,1	5,3	8,9	6,0	3,7	-6,1	-3,1	5,5	6,7	2,2	-4,3	3,0	1,8	5,9	-4,5	32,4
01162: frutta secca	3,1	3,9	2,3	2,4	2,8	3,2	4,2	2,8	3,3	1,7	0,7	1,7	1,9	1,8	2,2	45,6
01164: frutta con guscio	2,1	5,2	5,0	2,9	2,3	2,8	3,2	3,1	7,7	2,4	3,3	5,0	4,6	2,9	4,0	74,1
0117: ortaggi	2,1	6,1	10,7	4,7	1,3	-1,9	0,4	2,0	2,8	2,2	0,3	2,2	1,9	4,1	-2,5	42,5
01171: vegetali freschi	3,9	6,4	13,6	5,3	-0,1	-0,9	-1,5	-1,0	3,3	2,3	-0,2	0,9	1,9	3,8	-4,0	37,7
01774: patate	-3,4	13,4	10,4	2,6	7,4	-9,3	11,0	15,2	-1,5	-1,9	2,3	7,6	-0,7	12,1	-3,2	77,2
02121: vini	1,3	2,5	2,9	4,1	3,3	1,2	0,6	1,3	3,9	2,8	1,0	1,6	3,5	4,6	2,6	44,5

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Tavola 4.12 - Variazioni⁷ percentuali dell'indice NIC Sicilia - Anni 2000-2014 (valori percentuali)

Prodotti - codifica COICOP 2014	SICILIA														Variazione 1999-2014	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013		2014
01: prodotti alimentari	1,1	3,1	2,8	3,4	3,3	0,1	1,7	3,3	5,7	1,7	0,2	1,3	2,3	1,8	0,7	37,7
0111: pane e cereali	2,1	1,5	2,1	1,6	3,6	1,2	2,7	5,1	11,5	1,6	0,1	1,4	1,9	1,5	0,5	45,3
01111: riso	1,0	2,1	3,1	3,4	4,6	0,9	1,6	4,2	7,8	10,5	-0,5	0,9	2,5	0,8	-0,5	51,0
01112: cereali e farine	0,3	2,2	2,7	2,0	1,9	0,5	4,4	3,0	14,5	2,4	1,0	1,8	1,4	1,3	1,6	48,7
01113: pane	4,5	1,6	2,2	0,9	5,3	1,3	5,1	8,9	12,8	0,4	0,2	1,7	1,3	0,5	0,6	58,0
01116: pasta	0,5	0,6	1,5	2,6	2,7	1,3	-0,3	3,3	21,1	2,0	-1,9	-0,3	2,8	0,8	-1,3	39,4
0112: carni	0,4	4,8	0,0	2,8	1,9	1,0	2,6	3,4	2,7	2,4	1,1	0,9	2,1	1,5	0,9	32,4
01121: carne bovina	0,0	1,6	2,6	1,9	1,0	1,5	3,4	2,3	3,2	3,5	2,9	1,0	2,0	1,1	0,6	32,6
01122: carne suina	-1,3	7,7	0,5	0,9	0,2	1,3	2,1	1,7	1,9	1,4	0,5	0,9	2,4	2,4	1,7	26,9
01123: carne ovina e caprina	1,5	6,2	5,8	3,9	6,2	0,8	5,0	2,6	0,7	1,6	-0,8	0,1	2,4	0,2	1,4	44,4
01124: pollame	1,0	9,4	-6,4	5,3	3,7	0,2	2,4	7,6	2,8	1,1	-1,3	0,3	2,0	1,3	0,0	32,5
0114: latte, formaggi e uova	0,7	2,9	2,9	1,4	2,8	1,0	1,3	2,1	8,5	1,0	-0,2	2,2	2,2	1,0	1,3	35,7
01410: latte intero fresco	0,7	5,3	3,6	0,9	-1,0	3,0	3,9	4,0	10,8	1,1	-2,5	1,5	1,4	-0,4	2,0	39,5
01411: latte a lunga conserv.	0,5	3,9	4,8	1,4	4,2	1,5	0,6	0,7	11,6	-1,4	-1,7	0,6	1,3	1,4	-0,3	32,3
01143: formaggi	0,1	2,5	2,0	1,3	3,5	0,5	1,5	2,2	6,7	1,6	1,1	3,6	2,6	1,7	1,5	37,3
01144: uova	3,6	-1,0	2,8	2,8	5,2	0,4	1,2	2,8	9,7	1,9	1,8	1,6	1,7	2,4	3,5	48,4

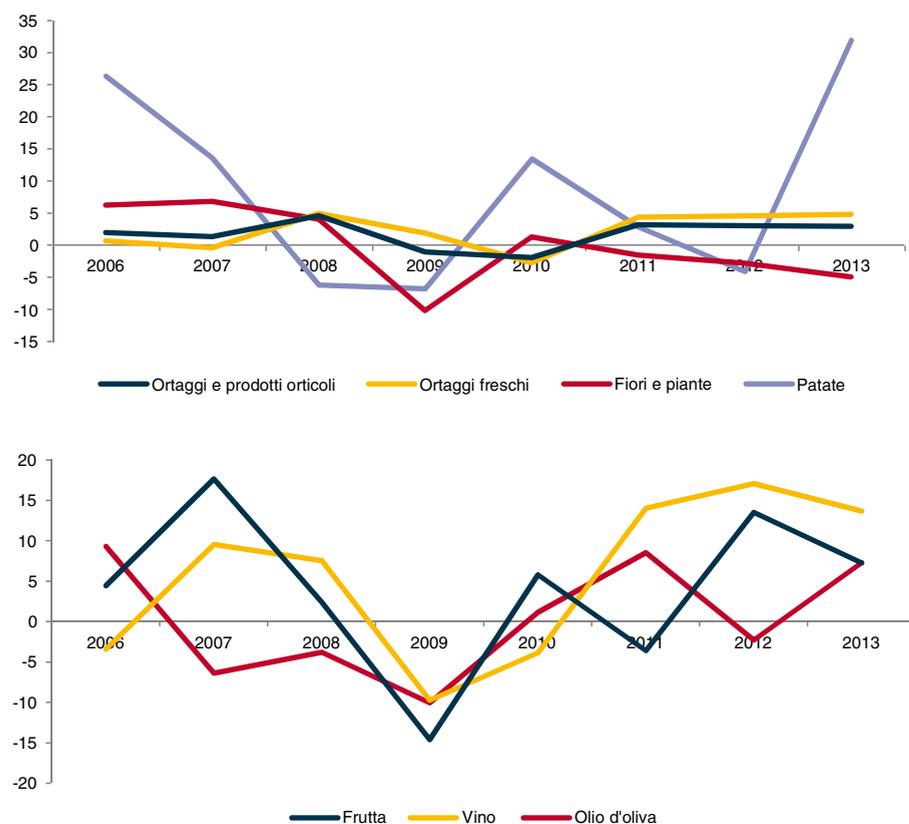
7. Il periodo in esame parte dal 1999 e si conclude nel 2014, le variazioni percentuali vengono calcolate a partire dal 2000 come rapporto di due indici NIC relativi alla stessa voce ma a distanza di un anno. È stata calcolata anche la variazione intercorsa nell'intero periodo, rapportando l'indice del 2014 all'indice del 1999 (ultima colonna), per rendere più immediata l'entità della variazione complessiva. È da ricordare per maggiore precisione che la variazione dell'intero periodo (ultima colonna) è sempre superiore alla somma delle singole variazioni annuali.

Prodotti - codifica COICOP 2014	SICILIA														Variazione 1999-2014	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013		2014
0115: oli e grassi	1,6	-1,8	3,1	5,0	6,2	2,5	8,9	1,4	2,4	-2,4	-3,8	0,1	1,8	2,6	0,7	31,4
01151: burro	1,6	3,7	3,2	0,8	1,6	-4,1	4,0	7,0	17,0	-5,8	-0,9	3,5	3,2	1,1	2,5	43,6
01152: olio di oliva	2,0	-3,3	3,0	5,9	7,9	3,8	10,9	0,6	-1,5	-2,6	-4,2	-1,2	1,0	2,9	0,4	27,3
01153: olio di semi	-0,1	-0,7	4,2	4,9	2,7	-0,1	1,7	3,4	17,0	1,5	-3,6	4,5	3,9	2,8	-0,6	48,7
0116: frutta	-1,6	4,5	5,2	6,6	4,0	-5,1	-5,2	4,5	5,7	3,2	-3,1	0,3	1,2	6,4	-0,2	28,5
01161: frutta fresca	-1,9	4,6	5,6	6,9	4,1	-5,7	-6,1	4,8	5,6	3,3	-3,6	0,1	1,1	6,7	-0,5	26,8
01162: frutta secca	3,5	4,4	3,5	0,6	5,5	2,8	3,4	2,4	1,7	3,0	1,0	-0,2	1,0	1,4	1,7	41,9
01164: frutta con guscio	-0,1	6,3	1,9	3,7	3,0	4,0	0,8	3,0	12,1	-4,1	5,9	6,9	2,7	4,6	3,0	68,0
0117: ortaggi	0,1	3,8	7,9	5,1	4,7	-3,9	-0,6	2,9	1,6	2,6	0,4	1,1	2,5	2,4	-0,5	34,0
01171: vegetali freschi	1,2	3,6	9,3	6,2	4,1	-3,2	-4,4	0,4	2,8	2,7	0,5	-2,5	3,3	1,9	-0,9	27,1
01774: patate	-3,1	8,7	9,1	1,7	8,1	-9,6	12,1	10,9	-4,4	-0,4	1,1	8,7	3,2	4,2	-1,4	57,6
02121: vini	1,4	1,5	2,4	4,0	4,1	3,7	0,5	1,8	5,6	2,9	1,1	1,3	2,6	2,6	2,3	44,8

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Da una prima osservazione sembra che gli andamenti delle variazioni percentuali dell'indice relativo all'intera divisione "Prodotti alimentari" non risultino differire tra Italia e Sicilia. Si verificano due picchi inflazionistici nel periodo intorno al 2001 (changeover - cambio della moneta in euro) e nel 2008, momento di forte speculazione per i prodotti legati alla produzione frumento. La variazione complessiva dell'intero periodo 1999-2014 risulta pari a 41,0 per cento per l'Italia e a 37,7 per cento per la Sicilia.

Figura 4.19 - Indice NIC Italia e Sicilia, "Prodotti alimentari" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Specificamente alle singole classi e sottoclassi, le variazioni in punti percentuali dell'intero periodo 1999-2014 sono sempre risultate più elevate in Italia che in Sicilia, tranne le voci pane e cereali (3,5 per cento), riso (5,6 per cento), pane (4,7 per cento), formaggi (1,2 per cento) e i vini (0,3 per cento). Viceversa grandi differenze tra le variazioni totali a favore dell'Italia riguardano rispettivamente le voci cereali e farine 11,2 per cento, tutte le voci relative alle carni con il picco per il pollame 20,6 per cento, l'olio di semi 8,0 per cento, gli ortaggi 8,5 per cento, in particolar modo le patate 19,6 per cento.

Tavola 4.13 - Indice NIC Italia e Sicilia - Anni 1999-2014 (variazioni percentuali)

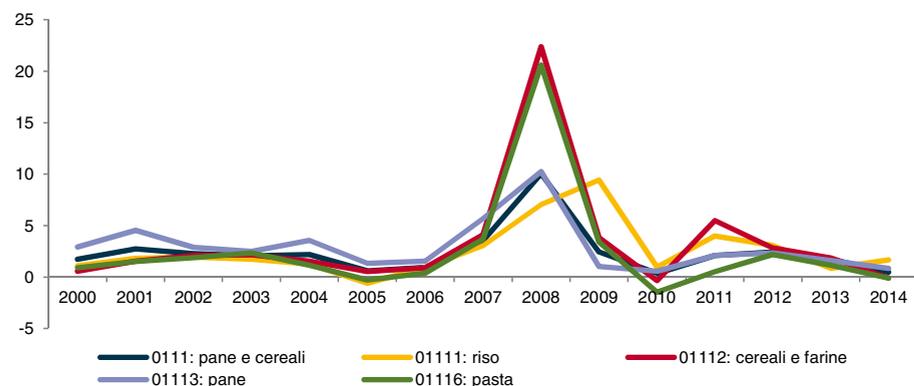
PRODOTTI	Italia		Sicilia		Differenza Italia Sicilia
	Variazione 1999-2014	Variazione 1999-2014	Variazione 1999-2014	Variazione 1999-2014	
01: prodotti alimentari	41,0	37,7	37,7	3,3	
0111: pane e cereali	41,8	45,3	45,3	-3,5	
01111: riso	45,4	51,0	51,0	-5,6	
01112: cereali e farine	59,9	48,7	48,7	11,2	
01113: pane	53,3	58,0	58,0	-4,7	
01116: pasta	43,1	39,4	39,4	3,7	
0112: carni	40,0	32,4	32,4	7,6	
01121: carne bovina	42,5	32,6	32,6	9,9	
01122: carne suina	33,4	26,9	26,9	6,5	
01123: carne ovina e caprina	53,4	44,4	44,4	9,0	
01124: pollame	53,1	32,5	32,5	20,6	
0114: latte, formaggi e uova	38,3	35,7	35,7	2,6	
01410: latte intero fresco	44,7	39,5	39,5	5,2	
01411: latte a lunga conservazione	33,8	32,3	32,3	1,5	
01143: formaggi	36,1	37,3	37,3	-1,2	
01144: uova	53,4	48,4	48,4	5,0	
0115: oli e grassi	35,5	31,4	31,4	4,1	
01151: burro	46,6	43,6	43,6	3,0	
01152: olio di oliva	29,6	27,3	27,3	2,3	
01153: olio di semi	56,7	48,7	48,7	8,0	
0116: frutta	33,9	28,5	28,5	5,4	
01161: frutta fresca	32,4	26,8	26,8	5,6	
01162: frutta secca	45,6	41,9	41,9	3,7	
01164: frutta con guscio	74,1	68,0	68,0	6,1	
0117: ortaggi	42,5	34,0	34,0	8,5	
01171: vegetali freschi	37,7	27,1	27,1	10,6	
01774: patate	77,2	57,6	57,6	19,6	
02121: vini	44,5	44,8	44,8	-0,3	

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Con riferimento all'andamento delle singole variazioni annuali per classe e sottoclasse, si evidenziano situazioni irregolari negli aumenti dell'indice. Dai grafici relativi all'andamento delle variazioni dei prodotti, appare subito evidente il notevole effetto inflazionistico registratosi in Italia e in Sicilia per tutti i prodotti legati al frumento e al riso. Le motivazioni possono essere molteplici: quelle principali sono riportate nel rapporto Fao 2011 che nel 2008 conferma il crollo delle scorte di grano in tutto il mondo, a seguito delle gelate negli Stati Uniti e Canada e della siccità in Russia. Il rapporto indica anche l'aumento del prezzo del grano lungo tutta la filiera, dai contratti futures, ai distributori all'ingrosso, appartenenti ai cartelli, fino al consumatore finale.

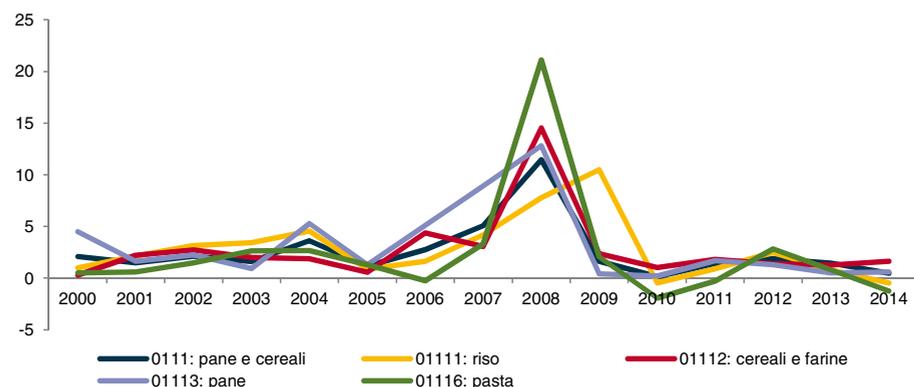
Dopo il crack finanziario del 2007 e l'esplosione della bolla immobiliare nel 2008, gli investitori si sono orientati verso i mercati dei futures per cibo, petrolio e altre materie prime, portando il volume dai 13 miliardi di dollari del 2003 ai 318 miliardi nel luglio del 2008.

Figura 4.20 - Indice NIC Italia, "Pane e cereali" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

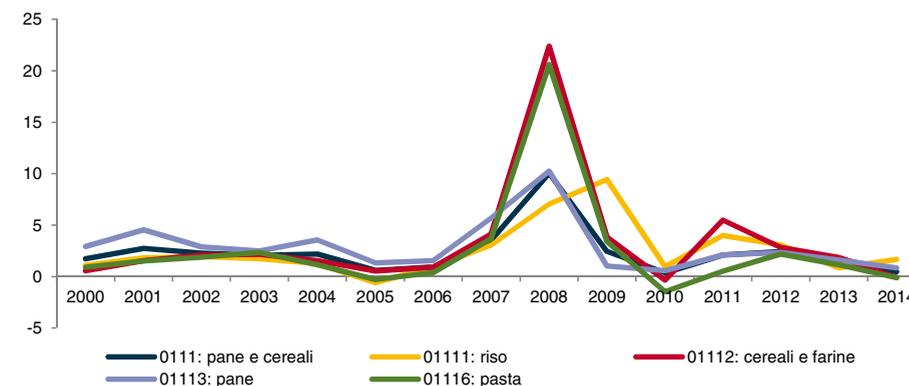
Figura 4.21 - Indice NIC Sicilia, "Pane e cereali" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

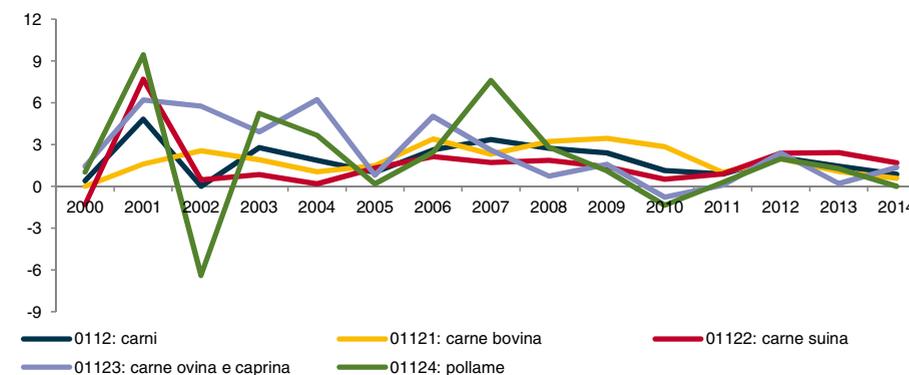
Risulta essere interessante osservare come l'effetto speculativo su cereali e farine sia stato minore in Sicilia (14,5 per cento) che in Italia (22,5 per cento), proprio perché regione produttrice di grano e meno vocata all'importazione. L'andamento della classe carni evidenzia un andamento simile in Italia e in Sicilia, un primo effetto speculativo del changeover nel 2001, un successivo crollo del prezzo della carne avicola nel 2002 a seguito del fenomeno della SARS, con conseguente aumento del prezzo della carne bovina come sua succedanea, e infine un aumento consistente nel 2007 della carne avicola, con conseguente riduzione nel 2010.

Figura 4.22 - Indice NIC Italia, "Carni" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

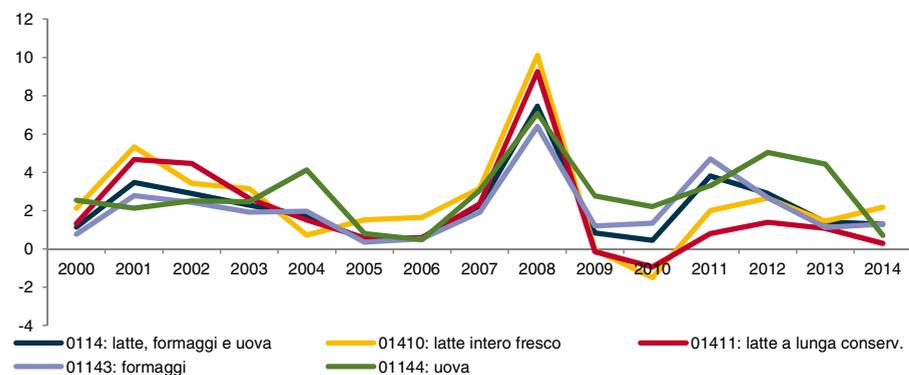
Figura 4.23 - Indice NIC Sicilia, "Carni" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

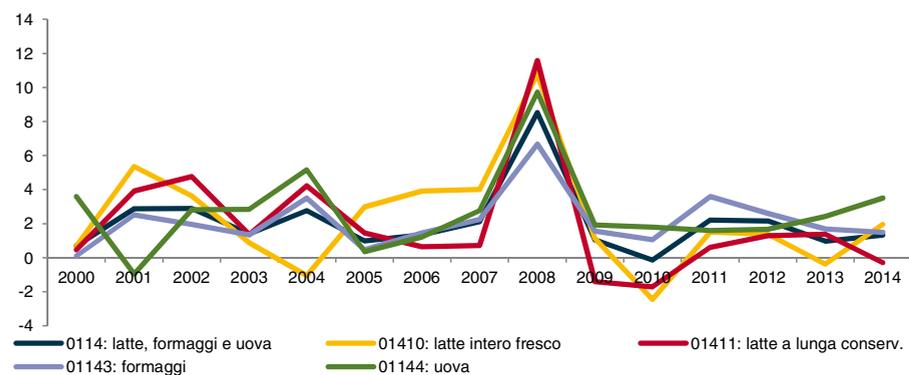
Stesso comportamento temporale per la classe di prodotti Latte, formaggi e uova, con un iniziale incremento nel 2001, ma meno consistente rispetto alla voce carni, e un considerevole aumento nel 2008 a seguito della bolla speculativa in beni di prima necessità.

Figura 4.24 - Indice NIC Italia, "Latte, formaggi e uova" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

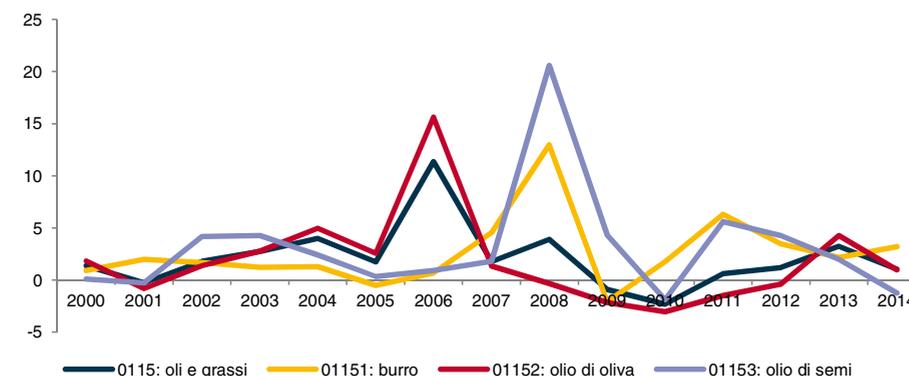
Figura 4.25 - Indice NIC Sicilia, "Latte, formaggi e uova" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

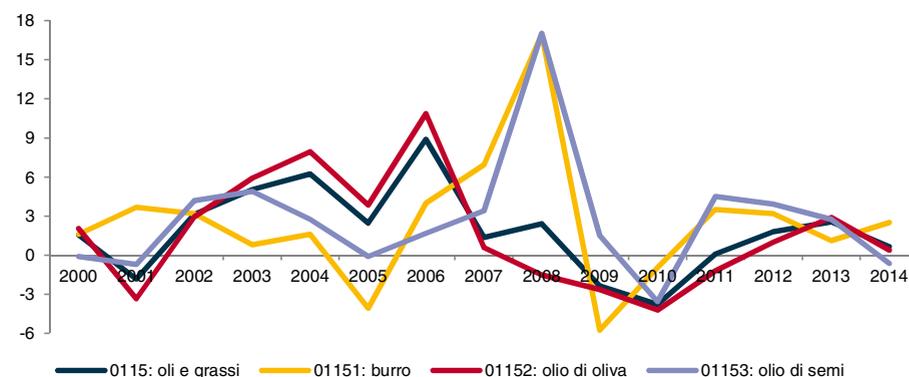
Diverso è l'andamento delle variazioni degli oli e grassi, sia in Italia che in Sicilia, rispetto all'andamento generale dei prodotti alimentari, la voce olio d'oliva segue probabilmente l'annata agraria quindi la reale produzione, mentre il burro e l'olio di semi, sono legati a fattori speculativi dei beni di prima necessità e presentano nel 2008 una forte variazione in aumento, in Italia rispettivamente (burro 13,0 per cento, olio di semi 20,6 per cento), in Sicilia (burro 17,0 per cento, olio di semi 17,0 per cento),

Figura 4.26 - Indice NIC Italia, "Oli e grassi" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

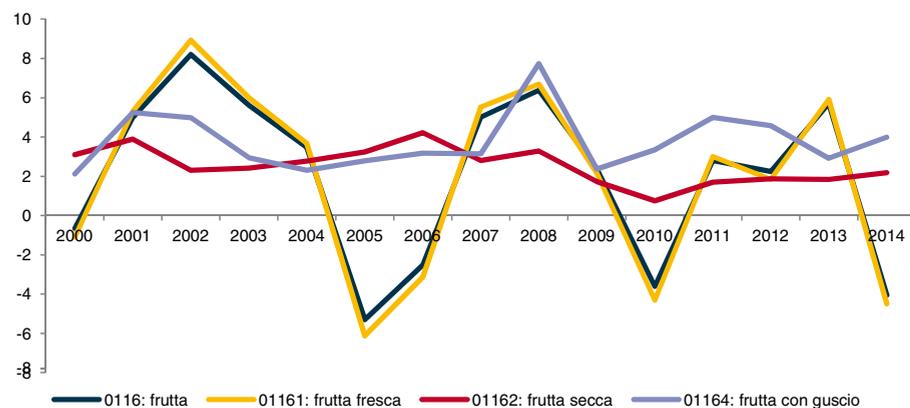
Figura 4.27 - Indice NIC Sicilia, "Oli e grassi" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

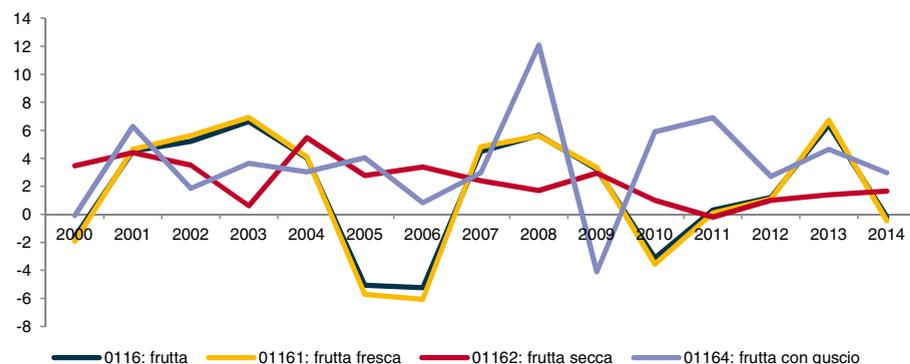
Le variazioni del prezzo della frutta assumono un andamento sinusoidale, con picchi nel 2001-2002 e nel 2008, e con i relativi crolli nei rispettivi anni successivi. Nel 2014 i dati documentano un'ulteriore flessione in Italia più che in Sicilia (regione produttrice), a seguito della crisi economica.

Figura 4.28 - Indice NIC Italia, "Frutta" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

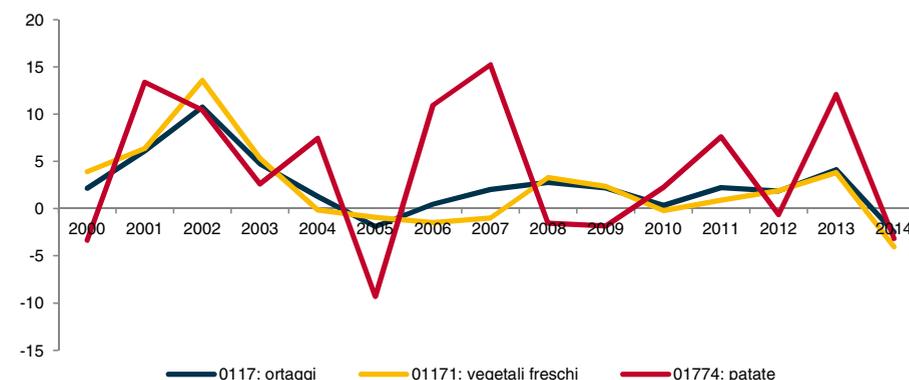
Figura 4.29 - Indice NIC Sicilia, "Frutta" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

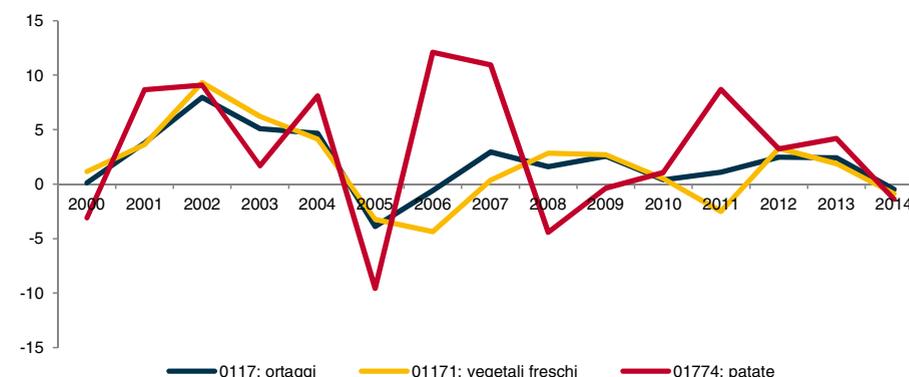
Per la classe ortaggi, si rileva un andamento altalenante, con variazioni positive negli anni 2001-2002 e negli anni 2008-2009, e con valori più elevati in Italia che in Sicilia, rispettivamente 10,7 per cento Italia nel periodo 2001-2002, contro il 7,9 per cento della Sicilia. Lo stesso dicasi per la variazione del 2008, con aumenti rispettivamente del 2,8 per cento per l'Italia e del 1,6 per cento per la Sicilia. All'interno della classe appena citata si evidenzia l'andamento dei prezzi delle patate, con valori in controtendenza, sia in Italia che in Sicilia e con variazioni percentuali decisamente elevate, sia in aumento che in riduzione; questo prodotto risulta quello con una più ampia variazione in aumento nell'arco temporale considerato, 1999-2014, pari al 77,2 per cento nell'intero Paese e al 57,6 per cento in Sicilia.

Figura 4.30 - Indice NIC Italia, "Ortaggi" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

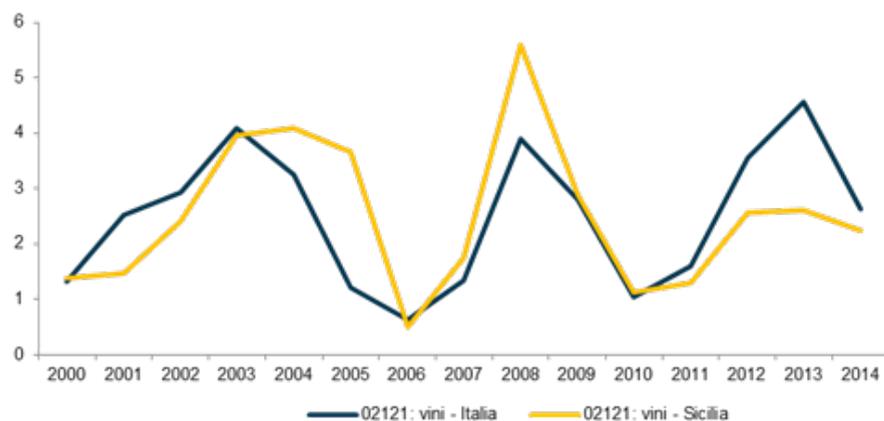
Figura 4.31 - Indice NIC Sicilia, "Ortaggi" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Ultima voce analizzata, tra quelle della divisione bevande alcoliche, è la sottoclasse vini che risulta presentare variazioni sempre positive, con un andamento sinusoidale a gobba di cammello, con un effetto slittato nel primo periodo, un picco nel 2003 rispetto al 2001-2002, e puntuale nel 2008, e con valori che oscillano tra il 4,0 per cento del primo periodo al 5,6 per cento della Sicilia nel secondo periodo. Un ulteriore aumento si registra soprattutto nel 2013, per l'ottima annata produttiva.

Figura 4.32 - Indice NIC Italia e Sicilia, "Vini" - Anni 2000-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo.

Concludendo, le variazioni degli indici dei prezzi nel periodo 1999-2014 risultano essere molto mutevoli nel tempo e per i singoli prodotti, fenomeno questo verosimilmente legato a componenti di tipo speculativo. Accanto a un andamento tendenziale positivo, ad crescita quasi costante dei prezzi nei quattordici anni, si affiancherebbe un effetto aggiuntivo dovuto alle speculazioni su beni di prima necessità, legate, verosimilmente, in un primo momento a fattori di aggiustamenti monetari e successivamente a un aumento della moneta circolante, investita in questi beni primari.

NOTA METODOLOGICA: RILEVAZIONE SUI PREZZI AL CONSUMO

La classificazione che è adottata per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo è la COICOP (Classification of Individual Consumption by Purpose), essa è cambiata nel tempo e nel 2014 per l'indice dei prezzi NIC sono previsti 1.447 prodotti in 614 posizioni rappresentative. I prodotti costituiscono il livello più elementare della struttura di aggregazione dei consumi su cui, una o due volte al mese, vengono rilevati i prezzi. Le posizioni rappresentative costituiscono, nell'ambito dei Segmenti di consumo in cui si articola la classificazione delle spese sostenute dalle famiglie, il campione di prodotti o di gruppi di prodotti per i quali vengono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo. Nell'indice NIC, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 233 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 324 segmenti di consumo. Il peso della divisione "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" nel paniere 2014 è uguale al 16,37 per cento, la voce più pesante all'interno delle dodici divisioni relative all'indice dei prezzi NIC.

Nel 2010 l'indice dei prezzi NIC ha cambiato base con riferimento dicembre 2010=100, nel gennaio del 2011 è cambiata anche la classificazione che è diventata molto più specifica e dettagliata, per questo motivo l'osservazione dei dati è stata focalizzata solo su quelle classi e sottoclassi i cui prezzi risultano essere rilevati sia a livello nazionale che a livello regionale. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio di insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni. Per gli indici NIC e FOI, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 233 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 324 segmenti di consumo.